

---

# PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

ANNO XXXVII (2023)

NUOVA SERIE

---



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI

---



eum edizioni università di macerata

---

# PICENUM SERAPHICUM

## RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

### **Ente proprietario**

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori  
via S. Francesco, 52  
60035 Jesi (AN)

### **in convenzione con**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata

### **Consiglio scientifico**

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Györiványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

### **Consiglio direttivo**

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, Gioele Marozzi, p. Lorenzo Turchi

### **Comitato di Redazione**

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, †p. Valentino Natalini, Annamaria Raia

### **Redazione**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata  
redazione.picenum@unimc.it

### **Direttore responsabile**

p. Ferdinando Campana

### **Editore**

eum edizioni università di macerata  
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081 fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)



**eum** edizioni università di macerata

# Indice

3 Editoriale

## **Studi**

- 7 Paolo Evangelisti  
Measures of Faith. Forms and Sizes of Equilibrium from Augustine to the Franciscan Textuality
- 37 Lorenzo Arcese  
Isacco di Ninive e gli Spirituali francescani: un'analisi storico-teologica
- 71 Andrea Mancini  
*La Quadriga spirituale* e la *Quadriga litteralis* di Niccolò da Osimo: intertestualità e riscrittura
- 107 Luca Ughetti  
Una miscellanea sull'usura di Giacomo della Marca. Il percorso di rielaborazione della norma giuridica tra il *Compendium Theologie Moralis* e il *Campus Florum*
- 145 Renato Cameli  
L'Osservanza francescana nel processo di riforma assistenziale del XV secolo: un'introduzione e un caso esemplare
- 171 Gloria Sopranzetti  
Il convento dei frati Minori Osservanti di Montecarotto e la sua biblioteca
- 211 Caterina Paparello  
La protezione del patrimonio storico artistico in Adriatico durante la Grande Guerra: dall'Antico Tesoro della Basilica di Loreto al museo di ambientazione

## Note

- 231 Laura Albiero  
La storia riemersa: un contributo fondamentale allo studio delle fonti
- 239 Monia Mancinelli  
*Intorno al futuro. Volontà e contingenza secondo Duns Scoto*. Recensione al volume di Ernesto Dezza, Andrea Nannini e Davide Riserbato
- 253 Veronica Buscarini  
In memoria. Floriano Grimaldi
- 265 Francesca Ghergo  
Francescanesimo marchigiano e comunità locali: cultura e poteri a Sarnano tra i secoli XIII e XV. Cronaca del convegno (Sarnano, 10 novembre 2023)

## Schede

- 271 «In nomine Domini». *Le pergamene dei Minori delle Marche. Studi e registi. I*, a cura di P. Galeazzi, Biblioteca storico-francescana e picena-Andrea Livi Editore, Fermo 2022, 159 pp. (A. Maiarelli); Ryan Thornton, *Franciscan Poverty and Franciscan Economic Thought (1209-1348)*, Brill, Leiden-Boston 2023, 344 pp. (L. Calvaresi); Jean Duns Scot, *De la restitution. La pensée juridico-politique et juridico-économique de Duns Scot*, traduction, présentation et notes de F. Loiret, Le Belles Lettres, Paris 2023, 236 pp. (R. Lambertini); *The Correspondence of John of Capestrano. Letters Exchanged during His Stay in the Kingdom of Hungary (1455-1456) and with Hungarian Recipients Beforehand (1451-1455)*, ed. by G. Galamb, in collaboration with I.M. Damian *et alii*, with the assistance of M. Szlancsok and Z. Szolnoki, Research Centre for the Humanities, Institute of History-University of Szeged, Budapest-Szeged 2023, 416 pp. (R. Lambertini); *La collezione Fioretti di san Francesco. In memoria di p. Bernardino Pulcinelli*, a cura di M. Bocchetta, Biblioteca storico-francescana e picena-Andrea Livi Editore, Fermo 2022, 60 pp. (A. Angelini).

Studi

# La *Quadrigo spirituale* e la *Quadrigo litteralis* di Niccolò da Osimo: intertestualità e riscrittura

Andrea Mancini

## *Abstract*

L'articolo revisiona l'opera e la figura del frate minore osservante Niccolò da Osimo (1370-1453) concentrandosi sulla rivalutazione di due opere centrali di questo autore: la *Quadrigo spirituale* (in volgare) e la *Quadrigo litteralis* (in latino). In base all'esame e all'analisi dei manoscritti che tramandano le due opere del frate osimano, si propongono dati inediti sulla loro composizione e sulla biografia dell'autore. Lo studio dei testi presi in esame si serve della terminologia sviluppata dalla critica letteraria, in particolare quella di Gérard Genette, intorno alla riscrittura e all'intertestualità. Il contributo mette in evidenza i rapporti intertestuali tra le due opere maggiori e tra queste e altre opere minori, composte per promuovere la disciplina religiosa e la preparazione teologico-morale dei frati osservanti.

This article reviews the work and figure of the Franciscan Observant friar Niccolò da Osimo (1370-1453) focusing on the re-evaluation of two central works of the author: the vernacular *Quadrigo spirituale* and the Latin *Quadrigo litteralis*. It unfolds new information on the composition of the works and on the biography of the friar of Osimo, based on the examination and analysis of the manuscripts transmitting his writings. The study of the examined texts resorts to the terminology developed by the literary theory, in particular that of Gérard Genette, concerning rewriting and intertextuality. The essay shows the intertextual relations between the two main works and between these and other minor works composed to promote religious discipline and moral theological education among the Observant friars.

*Introduzione: per una rivalutazione delle opere di Niccolò da Osimo*

Gli scritti di Niccolò da Osimo (1370-1453) sono rimasti largamente trascurati dagli specialisti di studi francescani, nonostante essi offrano a mio avviso un corpus testuale e documentario essenziale per approfondire la conoscenza degli anni formativi dell'Osservanza minoritica e far chiarezza intorno a una figura importante della storia dell'Ordine dei frati Minori nella prima metà del Quattrocento<sup>1</sup>. Il giudizio che Duncan Nimmo diede di questo frate, etichettandolo come «a leading Observant of the second second rank» ha risuonato quasi come una condanna, come si trattasse di un soggetto di studio secondario<sup>2</sup>. Questa figura rimane tuttavia un personaggio di spicco dell'Osservanza francescana italiana nel periodo in cui ne erano esponenti di primo piano Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano<sup>3</sup>. Vi sono numerosi manoscritti delle opere dell'Osimano sparsi negli archivi italiani, europei, e oltreoceano, ma le indagini condotte finora sono mancate dello spessore analitico necessario per andare oltre la barriera di una valutazione superficiale, e hanno fornito in gran parte giudizi affrettati e insoddisfacenti, tendenti a volte ad

<sup>1</sup> Questo articolo fa parte del progetto EXPRO dell'Agenzia per le sovvenzioni della Repubblica Ceca (GA ČR), no. 20-08389X, *Observance Reconsidered: Uses and Abuses of the Reform (individuals, institutions, society)*. Questo lavoro è stato reso possibile anche grazie al supporto del personale bibliotecario e archivistico degli istituti che verranno citati nelle pagine seguenti.

<sup>2</sup> D. Nimmo, *Reform and Division in the Medieval Franciscan Order: From Saint Francis to the Foundation of the Capuchins*, Rome 1995, p. 588.

<sup>3</sup> Per approfondire il contesto storico-religioso e letterario in cui si inseriscono le opere dell'Osimano, non posso che rimandare ad alcuni tra i principali contributi sull'Osservanza francescana e sulle Osservanze in generale di questi ultimi decenni: Le. Pellegrini, *Bernardino da Siena, il minoritismo e l'Osservanza: ambiguità e ambivalenze a partire da Monteripido*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del Convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana*, a cura di F. Serpico e L. Giacometti, Perugia-Firenze 2012, pp. 21-35; Eadem, *Osservanza / osservanze tra continuità e innovazione*, in *Gli studi francescani prospettive di ricerca. Atti dell'Incontro di studio in occasione del 30° anniversario dei Seminari di formazione (Assisi, 4-5 luglio 2015)*, pp. 215-234; L. Viallet, *Les sens de l'observance. Enquête sur les réformes franciscaines entre l'Elbe et l'Oder, de Capistran à Luther (vers 1450-vers 1520)*, Münster 2014; B. Roest, *Franciscan Literature of Religious Instruction Before the Council of Trent*, Leiden 2004; *Observant Reforms and Cultural Production in Europe*, ed. by P. Delcorno and B. Roest, Nijmegen 2023.

avvalorare tesi o posizioni prestabilite sulla base di un'indagine parziale del materiale testuale a disposizione. Non sono mancati studiosi che hanno suscitato interesse e invitato ad approfondire lo studio di questo autore, ma finora nessuno ha effettuato concreti passi avanti. Nonostante la ricerca sulle osservanze religiose di fine medioevo abbia testimoniato un'espansione notevole negli ultimi decenni, i riferimenti a Niccolò da Osimo continuano a fare affidamento su studi ormai datati.

Restituire un'immagine più nitida e complessa di questo frate e mostrare il contributo e il valore che il suo lavoro e i suoi scritti hanno dato allo sviluppo dell'Osservanza francescana è stato l'obiettivo della ricerca di dottorato che ho svolto all'University of Leeds<sup>4</sup>. Il mio studio dimostra quanto le opere di Niccolò da Osimo contribuiscano in maniera essenziale alla nostra comprensione del «mutamento genetico» che il movimento osservante intraprese dopo l'iniziale stagione eremitica di Paoluccio da Foligno<sup>5</sup>. Al centro della rivalutazione dell'opera di Niccolò da Osimo deve essere posta una riconfigurazione ermeneutica della *Quadrigo spirituale* quale testo rivolto all'istruzione religiosa essenziale per i frati osservanti. Il suo potenziale utilizzo al di fuori di questo ambito specifico, come testimoniano l'ampia diffusione dei manoscritti e le almeno cinque edizioni a stampa, non è che una conseguenza del suo carattere di testo adatto alla formazione religiosa di qualsiasi cristiano sia religioso che laico<sup>6</sup>. La *Quadrigo spirituale* va infatti inquadrata innanzitutto nel suo contesto di origine, quello del processo di istituzionalizzazione che la famiglia osservante cismontana intraprende verso la fine degli anni

<sup>4</sup> A. Mancini, *The Role of Niccolò da Osimo in the Franciscan Observant Reform (1370-1453)*, Tesi di dottorato, University of Leeds 2023.

<sup>5</sup> S. Brufani, *Perugia e Monteripido laboratorio dell'Osservanza*, «Franciscana», 16 (2014), pp. 195-228 (p. 208).

<sup>6</sup> Si possono trovare infatti manoscritti della *Quadrigo spirituale* anche in archivi di ordini religiosi diversi da quello minoritico, come per esempio il testimone di Mantova, Biblioteca comunale Teresiana, ms. 402, contenente una copia del 1456 composta da un novizio, Pietro di Pavia, del monastero di San Benedetto in Polirone. Quanto alle edizioni a stampa, l'opera fu stampata almeno cinque volte: ho contato quattro edizioni nel 1475 (Bologna: Azzoguidi; Brescia: Colonia-Gallo; Jesi: Conti; e in un'edizione senza luogo né stampatore), e una ancora nel 1503 (Milano: da Ponte).

Trenta del Quattrocento sul modello del regime *sub vicariis* già sperimentato Oltralpe in alcuni conventi riformati<sup>7</sup>.

Questa metamorfosi ha radici anteriori ma iniziò ad assumere una forma istituzionale a partire dalla nomina di Bernardino da Siena come vicario generale degli osservanti italiani nel 1438 a cui seguirono una serie di iniziative interne e provvedimenti papali volti a definire il grado di autonomia della famiglia osservante italiana entro l'Ordine dei Minori. Il nuovo assetto istituzionale dei frati osservanti si consolidò con la pubblicazione della bolla *Ut sacra* da parte di Eugenio IV nel 1446, ma venne messo più volte in discussione sotto i pontefici successivi, come racconta la cronaca di Bernardino Aquilano<sup>8</sup>. Niccolò da Osimo fu uno dei principali promotori di questo sviluppo, specialmente nelle fasi iniziali, come testimoniano i commenti alla regola di Francesco composti in questo periodo, e soprattutto un'importante petizione indirizzata alla curia papale a Firenze nel 1441<sup>9</sup>.

In questa sede intendo condividere alcuni risultati della mia ricerca, parlando dei legami e delle differenze testuali tra la *Quadrigo spirituale* e la *Quadrigo litteralis* come passaggio essenziale per comprendere il lavoro e l'opera di questo autore nel suo complesso, specialmente per quanto

<sup>7</sup> Sulle origini del regime *sub vicariis* ritengo ancora utile Gratien de Paris, *Les débuts de la réforme des Cordeliers en France et Guillaume Josseau (1390-1436)*, «Études franciscaines», 3 (1914), pp. 415-439; si considerino anche gli studi più recenti di Ludovic Viallet, in particolare L. Viallet, *Les sens de l'observance. Enquête sur les réformes franciscaines entre l'Elbe et l'Oder, de Capistran à Luther (vers 1450-vers 1520)*, Münster 2014; e Idem, *Colette of Corbie and the Franciscan Reforms: The observantia in the First Half of the Fifteenth Century*, in *A Companion to Colette of Corbie*, ed. by J. Mueller and N. Bradley Warren, Leiden 2016, pp. 76-100.

<sup>8</sup> Bernardino Aquilano da Fossa, *Chronica fratrum minorum de Observantia*, in Le. Pellegrini, *Bernardino Aquilano e la sua Cronaca dell'Osservanza con nuova edizione e traduzione a fronte*, Milano 2021. Sui rapporti tra i pontefici del Quattrocento e l'Osservanza minoritica è ancora valido il contributo di M. Fois, *I papi e l'Osservanza minoritica*, in *Il rinnovamento del francescanesimo: l'Osservanza*. Atti dell'XI Convegno della Società internazionale di studi francescani (Assisi, 20-22 ottobre 1983), Assisi-Perugia 1985, pp. 31-105.

<sup>9</sup> A. Mancini, *Non omnis divisio mala. Niccolò da Osimo on the Autonomy of the Observant Movement*, in *Le culture del francescanesimo. Sguardi e voci dentro e fuori dal chiostro (XIII-XVI secolo)*, a cura di J. Curbet Soler, M.I. Colantuono, C. Mancinelli, «Vox Antiqua» 12-13 (2018), pp. 201-218. Sui commenti di Niccolò da Osimo alla Regola, che sono un altro corpus di testi di questo frate che meriterebbe maggiore attenzione, rimando al recente studio di F. Carta, *Interpretare Francesco. I frati, i papi, e i commenti alla Regola minoritica (secc. XIII-XVI)*, Roma 2022, pp. 225-229.

riguarda la composizione delle opere teologico-morali dedicate alla formazione religiosa dei frati che Niccolò compose tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo, quali appunto le due opere omonime, ma anche l'*Interrogatorium*, i *Sermones super necessariis*, il *Supplementum summae Pisanae*, e il *Compendio de salute*. In generale, questo *corpus* di scritti mostra un impegno intellettuale teso alla promozione dell'educazione religiosa nella compagine osservante, i cui membri non frequentavano gli *studia* dell'Ordine. Da un punto di vista strettamente formale, tuttavia, queste opere rivelano il risultato di un continuo lavoro di ri-uso, riscrittura, e manipolazione dello stesso materiale testuale, di cui l'intertestualità tra la *Quadrigo spirituale* e la *Quadrigo litteralis* non è che la manifestazione più visibile.

L'intertestualità è un concetto sviluppato dalla critica letteraria strutturalista a partire da Julia Kristeva ed è stato principalmente impiegato nell'analisi di testi letterari<sup>10</sup>. Si tratta di una metodologia ermeneutica che concentra l'attenzione sui legami di un testo con i testi di cui si alimenta attraverso molteplici rapporti intertestuali, quali possono essere per esempio la citazione, l'allusione, l'imitazione, la parodia, e così via. Nel celebre saggio *Palimpsestes* (1982), Gérard Genette sviluppò quella che è tuttora la più esaustiva tassonomia di ciò che lo studioso francese preferiva definire «transtestualità», distribuendo tutta la fenomenologia intertestuale all'interno di cinque categorie: intertestualità, metatestualità, paratestualità, architestualità, e ipertestualità<sup>11</sup>. Queste categorie si adattano bene all'analisi dei testi di Niccolò da Osimo in quanto essi presentano un elevato grado di intertestualità, non solo esterna, vale a dire con altri testi di autori diversi, ma anche e soprattutto interna, ovvero tra di loro.

Secondo le definizioni di Genette, l'intertestualità indica strettamente la citazione di altri testi, il plagio e l'allusione. Questa tipologia è imponente nei testi di Niccolò da Osimo. I suoi scritti sono estremamente compilativi e presentano catene di citazioni bibliche, di autorità patristiche, canonistiche, e della tradizione filosofica scolastica,

<sup>10</sup> G. Allen, *Intertextuality*, London 2000, pp. 1-7; E. Martin, *Intertextuality. An Introduction*, «The Comparatist», 35 (2011), pp. 148-151; F. Grendene, *Il dialogo della tradizione. Intertestualità, Ri-uso, Storia*, Macerata 2021.

<sup>11</sup> G. Genette, *Palimpsestes: la littérature au second degré*, Paris 1982.

soprattutto tomistica, e in rari casi anche letteraria, sia latina (Ovidio) che volgare (Jacopone da Todi e Dante Alighieri). La metatestualità si riferisce a commenti e critiche; anche questo aspetto è molto presente nei testi presi in esame dal momento che essi risentono fortemente della formazione accademica dell'autore, e quindi della sua abitudine a commentare e rielaborare il materiale autoriale di cui si serve, sia seguendo il metodo della *quaestio*, sia dividendo il discorso in *rationes*, *auctoritates*, ed *exempla*, secondo lo schema del *sermo modernus*. La paratestualità invece si trova di solito all'esterno o ai margini del testo. Costituiscono elementi del paratesto incipit ed explicit, i titoli e i sottotitoli delle sezioni, fino ad includere anche indicazioni a margine e note; nel caso della *Quadrige litteralis* e del *Supplementum*, i testimoni integri riportano per esempio le *tabulae capitulorum* all'inizio o alla fine dei libri e la numerazione dei paragrafi ai margini del testo<sup>12</sup>. L'architestualità riguarda invece le relazioni di un testo con il suo genere o la sua tipologia; questo aspetto compare direttamente negli elementi che compongono i titoli di alcune delle opere menzionate, come per esempio *Supplementum*, *Sermones*, *Compendio*. Infine, l'ipertestualità rappresenta la relazione di imitazione di un testo, chiamato in questo caso ipertesto, con un altro testo che lo precede e ne costituisce il modello, che prende il nome di ipotesto. Il rapporto tra la *Quadrige spirituale* e la *Quadrige litteralis* si iscrive all'interno di questo modello.

Il ricorso a queste categorie non deve ridursi a un mero esercizio tassonomico, volto ad individuare e classificare le varie forme di intertestualità che si riscontrano in questi testi. Esso serve invece a migliorare le nostre capacità ermeneutiche e affinare la nostra comprensione di tutta la produzione testuale in questione. Questo metodo non può inoltre esimersi da un lavoro condotto direttamente sui testi, nelle forme in cui essi si presentano nei testimoni manoscritti superstiti. Da troppo tempo ormai, l'unico studio monografico su Niccolò da Osimo e i suoi scritti è stato quello di Umberto Picciafuoco del 1982, che è ancora oggi un punto di riferimento principale per gli studiosi che si imbattono in questo autore. Qui deve essere avanzata una nota generale. Il lavoro di Picciafuoco rilevava molte fonti documentarie

<sup>12</sup> Alcuni elementi del paratesto possono risalire all'autore, altri ai copisti, agli illustratori, e persino ai lettori, come nel caso delle note a margine e delle *maniculae*.

e biografiche e una ricca lista di manoscritti e incunaboli, ma mancava in generale di un approccio critico e difettava manifestamente di uno spoglio diretto di gran parte del materiale menzionato, e specialmente delle opere maggiori del frate osimano<sup>13</sup>. La mia analisi invece risulta da un esame delle opere in questione svolto direttamente sui manoscritti a disposizione. La *Quadrigo litteralis* era inoltre totalmente assente in quello studio, salvo un accenno all'esistenza di una versione latina della *Quadrigo spirituale* sulla base dei cataloghi bibliografici utilizzati per stilare gli elenchi dei manoscritti<sup>14</sup>. Come risulterà chiaro alla fine di questo saggio, la *Quadrigo litteralis* è un'opera essenziale per comprendere non solo l'opera madre da cui essa deriva (la *Quadrigo spirituale*), ma tutta la produzione pedagogico-morale del frate osimano. Il resto del contributo è diviso in due parti. Nella prima parte, tratterò il contesto storico-culturale di composizione delle due *quadrighe*. Proporrò quindi una nuova cronologia di composizione della *Quadrigo spirituale* e evidenzierò alcuni dati che possediamo sulla trasmissione e ricezione dell'opera e sulla biografia dell'autore. Nella seconda parte, prenderò in esame la *Quadrigo litteralis*, mettendo in risalto le sue differenze con la *Quadrigo spirituale*. Concentrerò la discussione sui rapporti transtestuali che intercorrono tra le due opere sorelle e tra queste e il resto delle opere teologico-morali dell'autore.

### *La Quadrigo spirituale: un testo per la formazione religiosa dei frati*

Alcuni studiosi hanno alimentato l'idea di uno sviluppo precoce degli *studia* nei conventi osservanti. Questa tesi si è sviluppata principalmente sulla base della notizia riportata da Bernardino Aquilano nella sua *Chronica de Observantia* secondo cui Bernardino da Siena fu invitato ad insegnare casi di coscienza nel convento osservante di Monteripido a Perugia<sup>15</sup>. Un episodio che è verosimilmente avvenuto intorno al 1438. Come già sottolineava Mario Fois, negli *Annales Minorum* Luke Wadding

<sup>13</sup> U. Picciafuoco, *Fr. Niccolò da Osimo (1370?-1453): vita, opere, spiritualità*, Montepandone 1980.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 46.

<sup>15</sup> Bernardino Aquilano da Fossa, *Chronica* cit., pp. 144-146.

interpreta questo episodio come una testimonianza della fondazione di uno «studium theologiae moralis»<sup>16</sup>. Su queste premesse, si dà spesso ancora oggi per scontato che il ramo osservante dell'Ordine abbia rapidamente sviluppato una rete di scuole replicando il modello del sistema scolastico tradizionale conventuale connesso agli *studia* universitari<sup>17</sup>. In realtà questo sviluppo, almeno in Italia, è stato molto più tardivo e non assimilabile a quello della rete scolastica conventuale, dal momento che la stessa fonte da cui scaturisce questo equivoco riferisce chiaramente che durante il capitolo osservante tenuto a L'Aquila nel 1452 i frati discutevano animatamente sulla necessità o meno di introdurre un insegnamento formale nei conventi. Bernardino Aquilano riporta così le parole che lui stesso pronunciò nel consesso di fronte ai suoi confratelli: «fino ad ora nella famiglia non ci sono mai stati *studia*»<sup>18</sup>. Come è noto, Capestrano sollecitò esplicitamente l'organizzazione di centri di insegnamento in ogni provincia nelle costituzioni della famiglia osservante cismontana approvate nel 1449<sup>19</sup>. Nell'atto stesso di auspicare l'organizzazione di scuole nei conventi osservanti, queste costituzioni testimoniano per il momento l'assenza di istituti di istruzione nell'ambito dei *fratres de familia*. Ed è difficile non pensare che la formazione di questi centri d'insegnamento sia avvenuta in maniera irregolare di Provincia in Provincia in base alle risorse librarie a disposizione e alla presenza di frati dotati di una previa formazione universitaria, almeno fino a quando con la *Ite vos* Leone X affidò ai frati osservanti il convento e lo *studium* di Parigi nel 1517<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> M. Fois, *La questione degli studi nell'Osservanza e la soluzione di s. Bernardino da Siena*, in *Atti del Simposio Internazionale cateriniano-bernardiano (Siena, 17-20 aprile 1480)*, a cura di D. Maffei e P. Nardi, Siena 1982, pp. 477-497 (p. 490).

<sup>17</sup> B. Roest, *A History of Franciscan Education (c. 1220-1517)*, Leiden 2000, pp. 160-161. G. Mariani, *Roberto Caracciolo da Lecce (1425-1495). Life, Works, and Fame of a Renaissance Preacher*, Leiden 2022, p. 348. D. Salomoni, *Educating the Catholic People: Religious Orders and Their Schools in Early Modern Italy (1500-1800)*, Leiden 2021, p. 31.

<sup>18</sup> Bernardino Aquilano da Fossa, *Chronica* cit., pp. 170-171.

<sup>19</sup> P. Maranesi, *Nescientes litteras: L'ammonezione della regola francescana e la questione degli studi nell'ordine (sec. XIII-XVI)*, Roma 2000, pp. 226-233.

<sup>20</sup> B. Roest, *Sub Humilitatis Titulo Sacram Scientiam Abhorrentes. Franciscan Observants and the Quest for Education*, in *Rules and Observance. Devising Forms of Communal Life*, ed. by M. Breitenstein, J. Burkhardt, S. Burtkhardt, and J. Röhrkasten, Berlin 2014, pp. 79-106.

Bisogna inoltre distinguere l'atteggiamento di apertura nei confronti degli studi da parte dei leader osservanti, dalla presenza di forme d'insegnamento nella realtà concreta in cui ciascun convento si trovava. Negli anni in cui Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano si susseguono alla guida dell'Osservanza cismontana (1438-1446) si registra l'adozione di un atteggiamento favorevole nei confronti degli studi<sup>21</sup>. I trattati teologico-morali di Niccolò da Osimo, che vengono composti in questi stessi anni, vanno dunque collocati nel contesto delle iniziative volte a favorire l'educazione religiosa dei frati all'interno della famiglia osservante. La proposta di Giovanni da Capestrano può essere riassunta come un compromesso tra la necessità di promuovere un'educazione minima, almeno per quanto riguarda le attività di predicazione e di pastorale sacramentale, e la posizione dei frati sostenitori della *sancta rusticitas* che facevano leva sugli argomenti della tradizione antiaccademica francescana di Alvaro Pelagio e Jacopone da Todi, e sulla scelta 'eremitica' o almeno 'non conventuale' originaria del movimento osservante<sup>22</sup>. Di questi temi si è scritto molto in questi anni, ma le opere di Niccolò da Osimo non sono state prese in considerazione in questo ambito.

Le sue due opere sorelle invece si collocano proprio all'inizio di questo sviluppo ed offrono a mio avviso l'esempio tangibile del modello di formazione religiosa che i leader osservanti intendevano promuovere in questi anni. Quella che Niccolò dispiega nei suoi scritti è infatti di un'istruzione religiosa di base impartita secondo il precetto paolino di conoscere le cose necessarie alla salvezza come requisito per essere riconosciuti come cristiani: «Dice lo apostolo [1 Cor. 14, 38] quello lo quale non sa le cose necessarie alla salute come extraneo è reputato et dal

<sup>21</sup> P. Delcorno, «*Quomodo discet sine docente*». *Observant Efforts towards Education and Pastoral Care*, in *A Companion to Observant Reform in the Late Middle Ages and Beyond*, ed. by J. Mixson and B. Roest, Leiden 2015, pp. 147-184; Giovanni da Capestrano tornò poi una seconda volta alla guida dell'Osservanza cismontana nel 1449.

<sup>22</sup> C. Piana, *L'evoluzione degli studi nell'Osservanza francescana nella prima metà del '400 e la polemica tra Guarino da Verona e fra Giovanni da Prato a Ferrara (1450)*, «Studi Francescani», 7 (1982), pp. 249-289; Le. Pellegrini, *Tra sancta rusticitas e humanae litterae. La formazione culturale dei frati nell'Osservanza italiana del Quattrocento*, in *Osservanza francescana e cultura tra Quattrocento e primo Cinquecento: Italia e Ungheria a confronto*, Atti del Convegno Macerata-Sarnano, 6-7 dicembre 2013, a cura di F. Bartolacci e R. Lambertini, Roma 2014, pp. 53-71.

paradiso [è] exbandito»<sup>23</sup>. Niccolò inserisce questo passo come fosse il tema biblico di un sermone all'inizio della *Quadrigo spirituale* svelando una certa epistemologia di fondo del suo programma educativo, fondato sul principio, ripetuto più volte nel corso della sua opera, secondo cui l'ignoranza dei fondamenti dottrinali del cristianesimo non scusa dal peccato. La sua opera infatti non mira alla formazione di maestri di sacra pagina, né alla contemplazione mistica o alla speculazione dogmatica dei misteri divini, bensì all'istruzione religiosa che i frati dovevano trasmettere indistintamente a confratelli e fedeli nelle loro prediche, e che serviva per un corretto esercizio dei sacramenti.

Nella sua struttura quadripartita, divisa in fede, opere, penitenza, e preghiera, che sono per Niccolò le «quattro cose principale le quale menano al paradiso»<sup>24</sup> – di qui il titolo che l'autore stesso conferisce alla sua opera – la *Quadrigo* raccoglie e riassume il progetto pedagogico osservante che aspirava a supplire alla scarsa preparazione religiosa dei fedeli e all'insufficiente azione pastorale del clero secolare. L'insegnamento della dottrina del *Simbolo* apostolico, l'istruzione morale attraverso l'esposizione dei vizi capitali, delle virtù, e dei precetti del *Decalogo*, la preparazione alla ricezione dei sacramenti e il valore della preghiera, di cui si compone la *Quadrigo*, rappresentano i nuclei tematici centrali dell'opera. Questi erano temi ricorrenti della predicazione mendicante dei secoli precedenti e venivano riproposti anche in quella dei frati osservanti a partire dalla vasta opera oratoria di Bernardino da Siena, specialmente dopo il superamento dei temi apocalittici che avevano caratterizzato i primi anni della sua attività<sup>25</sup>. Gli osservanti puntavano infatti a promuovere con le loro prediche l'istruzione dottrinale e morale dei laici, attirandosi al tempo stesso le critiche degli umanisti che valutavano con scetticismo e scherno il valore formativo delle loro prediche, nonché la pretesa di riformare tutta la società

<sup>23</sup> Niccolò da Osimo, *Quadrigo spirituale*, ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (= BNC), Palatino 112, f. 1r; d'ora in avanti citerò questo stesso manoscritto, e di seguito i manoscritti citati più di una volta, solo riportando città, istituto in forma abbreviata, segnatura e carte.

<sup>24</sup> Ms. Firenze, BNC, Palatino 112, f. 1r-v.

<sup>25</sup> Si veda M. Bartoli, *Introduzione*, in Bernardino da Siena, *Prediche della settimana santa. Firenze 1425*, a cura di M. Bartoli, Milano 1995, pp. 9-77.

cristiana<sup>26</sup>. Che questo fosse il fine ultimo della *Quadrigo spirituale* non c'è dubbio. Ne è una conferma uno degli accenni superstiti sulla ricezione di quest'opera da parte della generazione successiva. Nelle *Regole della vita matrimoniale*, il frate osservante Cherubino da Spoleto annovera la *Quadrigo spirituale* tra le letture consigliate al marito da fare in casa davanti ai familiari, come alternativa alla ricezione diretta della predica di piazza<sup>27</sup>.

Una tale promozione della *Quadrigo spirituale* come lettura utile al vasto pubblico dei fedeli non deve tuttavia farci dimenticare quale fosse il contesto originario di produzione e di composizione dell'opera. I suoi principali destinatari erano i frati stessi della famiglia osservante. Niccolò si rivolgeva ai suoi confratelli perché ottemperassero adeguatamente alla missione di predicare il vangelo secondo il modello di vita apostolica che avevano scelto vestendo l'abito dei frati Minori. È innegabile che i contenuti di quest'opera riflettano l'istruzione religiosa di base da impartire ai frati. Lo confermano le parole che Alberto da Perugia, un maestro del convento osservante di Monteripido, attivo nella seconda metà del Quattrocento, riporta in un vademecum dedicato all'educazione dei frati, in cui vengono riassunte le conoscenze minime richieste per adempiere agli uffici della predicazione e della confessione<sup>28</sup>. Alberto non solo consiglia esplicitamente ai confessori la lettura di alcune voci del *Supplementum summae Pisanae* di Niccolò da Osimo, ma sollecita anche i «sacerdoti simplici», i predicatori, e i frati in generale allo studio di nozioni e principi, quali il concetto della trinità, i benefici della preghiera, l'esposizione degli articoli di fede, la dottrina dei vizi, il *Decalogo*: una serie di riferimenti che rievocano i principali contenuti della *Quadrigo spirituale* e della *Quadrigo litteralis*, dello stesso autore.

<sup>26</sup> F. Bruni, *La città divisa. Le parti e il bene comune da Dante a Guicciardini*, Bologna 2003, pp. 405-429.

<sup>27</sup> Cherubino da Spoleto, *Regole della vita matrimoniale*, a cura di F. Zambrini e C. Negroni, Bologna 1888, pp. 8-9; sull'attività pastorale di Cherubino da Spoleto si veda la voce di R. Rusconi, *Cherubino da Spoleto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma 1980, pp. 446-453 (online: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/cherubino-da-spoleto\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cherubino-da-spoleto_%28Dizionario-Biografico%29/)>, ult. cons. 26-10-2023).

<sup>28</sup> U. Nicolini, *I Minori osservanti di Monteripido e lo "scriptorium" delle Clarisse di Monteluce in Perugia nei secoli XV e XVI*, «Picenum Seraphicum», 8 (1971), pp. 100-130 (si vedano in particolare le pp. 118-120).

Un altro esempio che fornisce indicazioni su destinatari e modalità di ricezione della *Quadrige* lo si trova nell'incipit dei *Sermones super necessariis* dello stesso autore, in un testimone proveniente dal convento di Santa Maria delle Grazie di Bergamo<sup>29</sup>. Quest'opera poco conosciuta fu composta, come si legge nel colofone, nel convento osservante di Milano, il 22 agosto 1445<sup>30</sup>:

Apud locum nostrum prope Mediolanum vulgariter [sancti angeli]<sup>31</sup> nuncupatum MCCCC XLV augusti die XXII. Explicit hoc sermonale vulgare per fratrem Nicolaum de Ausimo [ordinis Minorum]<sup>32</sup> indignum ex iniunctione domini pape et ad instantiam prefati domini Archiepiscopi secundum parvitatem mihi collate gratiae compillatum ut debite satisfacere obedientie supponendo omnia in eo vel alibi per me dicta correctioni et emendationi peritorum et melius scientium presertim apostolice sedis. Amen. Deo Gratias Amen. M CCCC XLVI die XI Augusti. Explicit hoc sermonale vulgare \*\*\* filium domini Cristofori.

Vista la somiglianza, i *Sermones* vengono confusi nei cataloghi con la *Quadrige spirituale*<sup>33</sup>. L'equivoco è favorito dal fatto che una nota di acquisizione apposta al termine dell'opera riporta «quadrige», forse perché lo scriba conosceva l'opera originale da cui derivavano, con gli adattamenti del caso, i sermoni<sup>34</sup>. L'opera è in effetti il risultato di una revisione e arrangiamento dei contenuti della *Quadrige spirituale* in sessantacinque brevi sermoni predicabili, distribuiti non secondo il calendario liturgico, ma in base ai nuclei tematici e agli argomenti dottrinali delle sezioni che compongono la *Quadrige*. Questa raccolta di sermoni didattici è presentata nell'incipit come uno strumento di sussidio

<sup>29</sup> Niccolò da Osimo, *Sermones super necessariis*, ms. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai (= Civica), MA 497, ff. 1r-173r, f. 1r: «In nomine domini nostri Jesu Christi. Amen. Incipiunt Sermones super necessariis communiter ad salutem ex iniunctione sanctissimi domini nostri pape Eugeni 4<sup>i</sup> et ad instantiam reverendissimi patris domini Henrici Mediolanensis Archiepiscopi, vulgariter compillati in subsidium simplicium sacerdotum ad instruendum sibi commissos».

<sup>30</sup> Ms. Bergamo, Civica, MA 497, f. 170v.

<sup>31</sup> *Addidi*.

<sup>32</sup> *Addidi*.

<sup>33</sup> Manus Online: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000271054>> (ult. cons. 12-09-2023).

<sup>34</sup> Ms. Bergamo, Civica, MA 497, f. 171r: «Ista quadrige competit loco sancte Marie de gratiis extra Pergamum et data fuit de mense maii 1456».

per i sacerdoti nell'esercizio del loro ufficio pastorale<sup>35</sup>. La distribuzione dei *Sermones* sulla falsariga dei titoli e dei paragrafi della *Quadriga spirituale* suggerisce le modalità di fruizione dell'opera madre stessa, che veniva quindi letta secondo l'argomento di interesse da imparare o da trasmettere sul pulpito.

Non conosciamo con certezza il luogo e la data di composizione della *Quadriga spirituale*, ma è possibile avanzare alcune ipotesi sulla base di dati che finora non sono stati presi in considerazione. Picciafuoco collocava quest'opera prima del 1429 sotto il pontificato di Martino V. L'errore era dovuto a una trascrizione errata dell'anno riportato nell'explicit del manoscritto 47 della biblioteca comunale di Fermo, che invece riporta come data della copia dell'opera il 6 febbraio 1439<sup>36</sup>. La datazione sbagliata ha generato non poca confusione tra gli studiosi. A mettere immediatamente in discussione questa data sarebbe bastato notare che nel testo dell'opera si trovano riferimenti ad eventi ad essa successivi. Di questo dettaglio si era già accorto per la verità lo slavista Sante Graciotti in uno studio negletto dedicato alle traduzioni glagolitiche della *Quadriga spirituale* che circolavano nei conventi croati dell'Adriatico nella seconda metà del Quattrocento con il titolo di *Qvadrige Dubovne*<sup>37</sup>. Possediamo inoltre un altro manoscritto che riporta una data anteriore a quella del testimone di Fermo.

Il Palatino 112 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, proveniente dal convento perugino di Monteripido, ci fornisce il termine *ante quem* della *Quadriga spirituale*, riportando l'anno 1438 nell'incipit<sup>38</sup>. Come termine *post quem*, abbiamo un riferimento nell'opera stessa a un decreto di papa Eugenio IV del 1437, nella sezione delle scomuniche papali che si trova all'interno della terza parte dell'opera, quella dedicata

<sup>35</sup> Si veda il testo nelle note precedenti.

<sup>36</sup> Niccolò da Osimo, *Quadriga spirituale*, ms. Fermo, Biblioteca Civica Romolo Spezioli (= Civica), 47, f. 80v: «Explicit opus spirituali quadriga MCCCC XXXVIII [in margine: 1439] VI februarii, Auximi. Exemplatum seu scriptum per me Iacobum Iohannis Baptistes»; la trascrizione errata utilizzata da Picciafuoco si trova invece nel catalogo di S. Prete, *I codici della biblioteca comunale di Fermo*, Firenze 1960, p. 63.

<sup>37</sup> S. Graciotti, *L'originale italiano di due manoscritti glagolitici croati (Kvadrige Dubovne) di Veglia e di Vienna*, Roma 1963.

<sup>38</sup> Ms. Firenze, BNC, Palatino 112, f. 1r: «In nomine Jesu Christi, Incomenza lo libro decto quadriga spirituale scripto in vulgare colle allegatione licterale per comuna utilità de omni conditione de persona, 1438».

alla penitenza<sup>39</sup>. Graciotti, che non conosceva il codice datato di Firenze, sosteneva l'ipotesi di due redazioni dell'opera molto distanti l'una dall'altra, una intorno al 1430-31, e una intorno al 1437, sulla base del fatto che i testimoni da lui consultati (Falconara 28 e Vat. Lat. 9915)<sup>40</sup> non riportavano quello stesso decreto di Eugenio IV, che invece lui trovava citato nell'edizione bolognese di Azzoguidi (1475) e in quella milanese di da Ponte (1503)<sup>41</sup>.

Tuttavia, l'ipotesi di Graciotti non è attendibile. Nella sezione dedicata alle scomuniche, infatti, entrambi i manoscritti che secondo Graciotti dovrebbero avvalorare la sua ipotesi, Falconara 28 e Vat. Lat. 9915, riportano un altro decreto di Eugenio IV, *Cum detestabile*, che si trova anche citato in Fermo 47 e Palatino 112, da me controllati<sup>42</sup>:

Oggi sonno excomunicati de excommunicatione papale tuti li simoniaci et mediatori de symonia como se manifesta nela extravagante de Eugenio 4° la quale comencia *Cum detestabile*.

Lo stesso decreto di Eugenio IV viene citato almeno in altre due opere di Niccolò: l'*Interrogatorium* e la *Quadriga litteralis*<sup>43</sup>. In alcuni testimoni di queste opere che ho potuto controllare personalmente si specifica anche che questo documento papale venne promulgato nel quarto anno di pontificato, quindi almeno dopo il febbraio 1434, dal

<sup>39</sup> *Ibid.*, f. 136r: «Como se manifesta in una extravagante de Iohanni XXII la quale comenza *Cupiens*, la quale etiandio secondo la relatione de persone degne de fede al tempo de papa Eugenio quarto fo publicata in Bologna, 1437, nel tempo quadragesimale».

<sup>40</sup> Niccolò da Osimo, *Quadriga spirituale*, ms. Falconara, Biblioteca San Giacomo della Marca (= San Giacomo), 28; ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (= BAV), Vat. Lat. 9915.

<sup>41</sup> Graciotti suggeriva il 1430-1431 come data della prima redazione in base alla data di elezione a ministro generale dell'Ordine di Guglielmo da Casale (giugno 1430) e all'elezione di Eugenio IV al soglio pontificio (marzo 1431), entrambi citati nella stessa opera; Graciotti non forniva la segnatura del codice di Falconara (che forse è di successiva adozione), ma la carta citata dove manca la bolla di Eugenio IV corrisponde al Falconara 28; si veda Graciotti, *L'originale italiano* cit., p. 5.

<sup>42</sup> Ms. Fermo, Civica, 47, f. 66v; ms. Firenze, BNC, Palatino 112, f. 135v; ms. Falconara, San Giacomo, 28, f. 104r; ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 9915, f. 55v.

<sup>43</sup> Niccolò da Osimo, *Interrogatorium*, ms. Montepandone, Comunale, 45, ff. 1r-74v: 60v; Niccolò da Osimo, *Quadriga litteralis*, ms. Milano, Capitolo Metropolitano, II-E-04-024, f. 365ra (Libro 2, titolo 11, paragrafo 7, verso 6).

momento che Eugenio IV fu eletto nel marzo 1431. Questo dato, dunque, riduce di molto la distanza tra le due redazioni per chi non volesse rifiutare del tutto l'ipotesi di Graciotti. La mancanza del riferimento al decreto del 1437 nei testimoni Falconara 28 e Fermo 47 si potrebbe comunque spiegare come un errore meccanico di copia all'origine della tradizione da cui dipendono, poiché essa si trova in una sequenza di casi di scomunica tutti iniziati per «item». Ma anche tra queste due copie si trova almeno un'altra differenza significativa.

Sempre all'interno della sezione sui casi papali, il codice Falconara 28 concorda con il Palatino 112 nel riportare un privilegio concesso da Eugenio IV a Guglielmo da Casale per assolvere da scomunica chi entra senza autorizzazione nei monasteri delle clarisse, che il ministro generale mostrò personalmente a Niccolò<sup>44</sup>. Il riferimento a questo episodio è invece assente in Fermo 47, dove però compare lo stesso giudizio conclusivo riguardo al dubbio se la scomunica di chi trasgredisce quel divieto sia un caso riservato al papa o meno<sup>45</sup>. Questa divergenza anche tra testimoni in cui manca il riferimento a *Cum detestabile* dovrebbe spingere ad ipotizzare la possibilità di diverse redazioni della *Quadrigo spirituale*, composte in un periodo più ristretto da quello ipotizzato da Graciotti, almeno tra il 1434 e il 1438. Personalmente ritengo che bisognerebbe rilevare altre varianti significative per confermare questa ipotesi, ma questo richiederebbe lo sforzo di un'indagine più ampia condotta su un numero maggiore di manoscritti. Aver posto la composizione della *Quadrigo spirituale* nella seconda metà degli anni Trenta del Quattrocento è un passo avanti molto importante poiché permette di collocare la composizione di questo testo nel contesto di sviluppo e separazione del movimento osservante di cui si è detto.

<sup>44</sup> Ms. Falconara, San Giacomo, 28, f. 103v: «Si como dice maestro Guielmo generale de frati minori mostrandome una bolla dove fra alcuni altri casi papali gli era praticamente concesso de potere absolvere de la dicta excommunicatione. Et per questo concludeva essere papale [...] Nientedimeno videndo la forma de la dicta excommunicatione secundo che me fo mostrata dal ministro provinciale non pare caso reservato al papa»; si veda anche ms. Firenze, BNC, Palatino 112, f. 134v.

<sup>45</sup> Ms. Fermo, Civica, 47, f. 66r: «Ma quanto ad quilli li quali intrano neli monasteri de sacta Chiara senza licentia del papa ovvero del generale de l'ordine de frati minori excepto che ne li casi concessi ne le loro costume, certa cosa è che sonno excomunicati. Et alcuni dicono che la absolutione adpertiene al vescovo et alcuni essere caso papale, ma vedendo la forma como me fo mostrata dal ministro provinciale non pare caso reservato al papa».

Come luogo di composizione della *Quadrigo spirituale*, le tracce lasciate nei documenti sembrano suggerire il convento osservante di Santo Spirito a Ferrara. Nel periodo di composizione dell'opera, infatti, la presenza di Niccolò da Osimo è attestata principalmente nella provincia francescana di Bologna, e in particolare a Bologna, a Rimini, e a soprattutto a Ferrara. La mia ipotesi si basa su alcuni dati biografici sparsi che ho raccolto da diverse fonti. Un primo dato si trova in una copia di un *tractatellus* anonimo contenente quattro *quaestiones* dedicate al tema della *superfluitas* e dell'uso moderato dei beni nei conventi osservanti, che si trova nel manoscritto Alfa F.2.38 (ex Lat. 669) di Modena. L'explicit del testo dice che il breve trattato è stato composto nel convento di Santo Spirito a Ferrara nel giugno 1435<sup>46</sup>. Come aveva già rilevato Franz Ehrle, lo stesso trattato si trova anche nella Biblioteca Vaticana (ms. Vat. Lat. 7339), dove è attribuito a Niccolò da Osimo, e l'attribuzione è stata generalmente accettata dagli studiosi successivi<sup>47</sup>.

La presenza di Niccolò a Ferrara è ancora attestata nel luglio 1438 da una nota di un registro di Zadar esaminato da Girolamo Golubovich, in cui è indicato che Niccolò da Osimo si occupava dei novizi del convento<sup>48</sup>. A questo punto si inserisce la sua esperienza come vicario della Provincia di Sant'Angelo (tra l'Abruzzo meridionale e il nord della Puglia) che è l'evento più noto e di solito più sottolineato dagli studiosi<sup>49</sup>.

<sup>46</sup> Ms. Modena, Biblioteca Estense, Alfa.F.2.38, ff. 139v-157r, in particolare f. 157r: «Explicit tractatellus hic apud locum Sancti Spiritus prope Ferrariam 1435 Junii iia die iouis proxima ante festum pentecostes circa horam tertiarum».

<sup>47</sup> Ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7339, ff. 199v-202v. Cfr. F. Ehrle, *Die ältesten Redactionen der Generalconstitutionen des Franziskanerordens*, «Archiv für Litteratur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 6 (1892), pp. 1-138: 72: «Incipiunt quedam questiones cum earum responsionibus edite a venerabili patre fratre Nicolao de Hausimo ord. min. obs; et primo utrum ratione evidentis et manifeste superfluitatis in loco existentis teneantur fratres exire»; si veda anche C. Cenci, *Statuti trattati ed opuscoli francescani in un codice dell'Estense di Modena*, «Archivum Franciscanum Historicum», 57 (1964), pp. 273-287; Picciafuoco, *Fr. Niccolò da Osimo* cit., pp. 149-150.

<sup>48</sup> G. Golubovich, *Descriptio codicis Iaderensis, n. 1552*, «Archivum Franciscanum Historicum», 10 (1917), pp. 220-226, in particolare p. 222: «Facultas absolvendi et dispensandi ingredientes ad religionem, data fr. Nicolao de Auximo Ferariae, "relatu fr. Ludovici de Bononia Ord. Minorum ac locorum devotorum province Bononie Vicarii, 1438 iulii 9"».

<sup>49</sup> Sulla base di notizie provenienti dalle cronache di Federico Gonzaga e Luke Wadding, che attribuiscono a Niccolò da Osimo la fondazione dei conventi di

Questo incarico deve collocarsi tra l'estate 1438 e l'estate 1440. Lo certifica la lettera circolare del 31 luglio 1440, con cui Bernardino da Siena, in qualità di vicario generale, approvava e pubblicava, insieme al benestare del Ministro generale Guglielmo da Casale e del cardinale Giuliano Cesarini protettore dell'Ordine, le *Declarationes super regulam* di Niccolò da Osimo<sup>50</sup>. La lettera prefatoria alle *Declarationes*, composta al termine dell'iter di approvazione dell'opera, non solo attesta che Niccolò avesse svolto l'incarico di vicario osservante della Provincia di Sant'Angelo, ma suggerisce anche che l'incarico del frate fosse terminato. Il testo infatti nomina il frate «quondam vicarium locorum devotorum Provinciae Sancti Angeli, et nunc et tunc eorundem locorum commissarium praefati reverendi patris Generali»<sup>51</sup>. Dopo la pubblicazione delle *Declarationes*, infatti, altri documenti attestano la presenza di Niccolò altrove.

Verso la fine del 1440 il frate è certamente a Firenze come testimonia un supplemento alla voce *Clericus* del *Supplementum summae Pisanae*. In questo passo, Niccolò racconta di avere personalmente discusso un decreto del concilio di Basilea nell'abitazione fiorentina del cardinale Giuliano Cesarini, il quale aveva presieduto l'assemblea conciliare nelle fasi iniziali<sup>52</sup>. A Firenze, dove la curia papale si era trasferita insieme al concilio spostato inizialmente a Ferrara, Niccolò svolse per un breve periodo il ruolo di «commissarius apud curiam», come testimonia il

Sant'Onofrio presso Chieti, di Santa Maria in Vallaspra e di Sant'Onofrio presso Vasto, si è ipotizzato che questo frate sia stato nominato vicario in tre periodi distinti: 1427, 1430, e 1438, si veda Le. Pellegrini, *Niccolò da Osimo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma 2013, pp. 417-420 (online: <[<sup>50</sup> \*S. Bernardini Senensis Opera Omnia\*, VIII, Quaracchi, Firenze 1963, pp. 317-320.](https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-da-osimo_(Dizionario-Biografico)/></a>, ult. cons. 24-09-2023); di queste tre presunte nomine, solo l'ultima è chiaramente documentata.</p>
</div>
<div data-bbox=)

<sup>51</sup> *Ibid.*, p. 318.

<sup>52</sup> Niccolò da Osimo, *Supplementum summae Pisanae*, ms. Yale, Beinecke Library (= Beinecke), 641, f. 33rb: «A. Super his et de similibus hodie facta est magna innovatio per Concilium constancie, et postea basilense, antequam revocaretur in quo basilensi concilio facta fuit quedam constitutio approbante domino eugenio pape 4o quam ego extrassi de libro domini cardinalis Iuliani, tituli Sancte Sabine, qui vulgariter dicitur Sancti Angeli, qui praefuit dicto concilio et mihi hanc constitutionem ostendit in camera et studio suo florencie die IIo decembris, MCCCCXL».

prologo della sua *Petizione di Firenze* del marzo 1441<sup>53</sup>. Ed è probabile che il frate osimano stesse già agendo nelle vesti di commissario nel settembre dell'anno precedente, scrivendo una lettera al vicario osservante della Provincia di Milano, Battista da Bologna, per sollecitarlo a confinare un certo frate Costantino da Sora nel convento di Isola del Garda, in base alle disposizioni delle recenti *Declarationes* che vietavano ai frati di spostarsi senza permesso tra un convento osservante e uno conventuale<sup>54</sup>. Quello delle «vagationes» dei frati tra conventi osservanti e conventuali è un problema di cui il frate si lamenta anche nella *Petizione di Firenze* e segnala il montare delle tensioni tra i due gruppi<sup>55</sup>. In questo stesso testo, il frate afferma di aver soggiornato per un periodo nel convento di Rimini per volere di Guglielmo da Casale<sup>56</sup>. Questo episodio potrebbe corrispondere con la notizia di Luke Wadding secondo cui Niccolò fu chiamato nella città romagnola a sostituire il predicatore Andrea d'Alatri, anche se lo storico irlandese situa l'episodio nel 1439, anno in cui Niccolò era vicario provinciale<sup>57</sup>.

Dello stesso periodo, possediamo un'altra testimonianza importante in una lettera che Giovanni da Capestrano scrisse a Milano il 27 settembre 1440 ad un superiore che non viene nominato<sup>58</sup>. La lettera è una replica alla richiesta di controllare la presenza di alcuni errori nella *Quadriga* e pertanto il capestranese ne richiede una copia. Giovanni riferisce un particolare interessante sulla modalità di fruizione dell'opera

<sup>53</sup> Niccolò da Osimo, *Petizione di Firenze del 1441* [titolo mio], in Piana, *L'evoluzione degli studi nell'Osservanza francescana* cit., p. 41: «Comparet fr. Nicolaus de ausimo eiudem ordinis ac dicti fr. Bernardini apud Curiam commissarius nomine suo et omnium quorum interest»; anche Bernardino Aquilano da Fossa svolse il ruolo di *commissarius apud curiam* al termine del suo incarico come vicario provinciale in Dalmazia: si veda A. Mancini, *Bernardino Aquilano's Travels in his Chronicle of the Friars Minor of the Observance*, in *Path to Salvation. Temporal and Spiritual Journeys by the Mendicant Orders, c. 1370-1740*, ed. by Benjamin Hazard, Lausanne 2023, pp. 55-82 (p. 70).

<sup>54</sup> La lettera è edita in Picciafuoco, *Fr. Niccolò da Osimo* cit., pp. 177-178.

<sup>55</sup> Niccolò da Osimo, *Petizione di Firenze* cit., pp. 45-46.

<sup>56</sup> Niccolò da Osimo, *Petizione di Firenze* cit., p. 48: «Ipse [Guillelmus de Casale] e contrario compulit fr. Nicolaum de Ausimo et alios multos exire loca Observantiae ad eundem ad conventum Ariminensem sub colore reformationis».

<sup>57</sup> Luke Wadding, *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum*, 3ª ed., XI, Quaracchi (Firenze) 1932, p. 97 (1439, 37).

<sup>58</sup> Edita in Picciafuoco, *Fr. Niccolò da Osimo* cit., pp. 178-179.

di Niccolò, affermando di aver assistito alla lettura della *Quadriga* a mensa nei conventi di Bologna, Ferrara, e Milano. Almeno per i casi di Bologna e Ferrara, inoltre, le sue parole suggeriscono che il frate avesse già discusso alcuni passi dell'opera con Niccolò in persona in quegli stessi conventi, dove evidentemente entrambi avevano insieme soggiornato<sup>59</sup>. Un altro dato importante ricavabile dalla lettera è che la *Quadriga* già circolava in alcuni conventi osservanti e veniva letta in refettorio ai frati della comunità riuniti a tavola, secondo un uso tipico della tradizione sia monastica sia mendicante. Ma a quale *Quadriga* fa riferimento Giovanni da Capestrano? Nella lettera del settembre 1440, il frate non specifica a quale delle due opere si riferisse nel richiederne la copia. Considerando la data del documento, deve trattarsi della versione volgare, dal momento che non abbiamo ancora traccia della *Quadriga litteralis* prima dell'anno successivo a questa data.

### *La Quadriga litteralis: un laboratorio di transtestualità*

Non si conoscono al momento molti manoscritti contenenti la *Quadriga litteralis*<sup>60</sup>. Quelli che trasmettono l'opera per intero sono i mss. Londra 14071, Ascoli Piceno 192, e Treviso 237. La *Quadriga litteralis* presenta la stessa struttura in quattro parti della *Quadriga spirituale*, ma è per certi aspetti un'opera profondamente diversa dalla sorella maggiore, e

<sup>59</sup> *Ibid.*, p. 178: «Sed cum esse Bononiae audivi ad mensam legi, passum illum: De scientia articularum fidei; dixi tunc praedicto fratri Nicolao mihi videri [...]. Item Ferrariae cum legeretur ad mensam, audivi in dicto opere legit: Festa quatuor Doctorum [...] Dixi iterum sibi».

<sup>60</sup> Al momento si conoscono otto manoscritti: ms. Aosta, Archivio Storico Regionale (= ASR), 21; ms. Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale Giulio Gabrielli (= Comunale), 192; ms. Berlino, Staatsbibliothek (= SB), Theol. Lat. Qu. 276; ms. Londra, British Library (= BL), Add. 14071; ms. Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano (= Capitolo Metropolitano), II-E-04-024; ms. Milano, Biblioteca Franciscana (= Franciscana), T.V.025; ms. Milano Biblioteca Franciscano-Cappuccina Provinciale, A.20; ms. Treviso, Biblioteca Comunale, 237. Si veda M. Giani, *La Quadriga litteralis di Niccolò da Osimo. Per uno status quaestionis*, in *I manoscritti della Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano. Studi e ricerche*, a cura di M. Bollati, Roma 2023, pp. 105-118; il contributo di Giani presenta alcune note paleografiche interessanti ma in generale riproduce le informazioni della letteratura secondaria che cerco qui di revisionare e superare attraverso uno studio diretto dei testi.

sarebbe forviante presentare le due opere come gemelle<sup>61</sup>. La prima differenza è certamente nella lingua. Come già notava Francesco Palermo, il termine «litteralis» indica la lingua in cui è scritta l'opera, il latino, e qualificando l'opera in questo modo distintivo, l'aggettivo fornisce anche un indizio riguardo alla posteriorità di questa, rispetto alla *Quadrigo spirituale*<sup>62</sup>. Nella forma in cui queste opere sono state tramandate, non possiamo dunque parlare di un caso di volgarizzamento svolto per rendere un'opera latina accessibile a un pubblico di indotti<sup>63</sup>. Anche le parole del *Compendium chronicarum* di Mariano da Firenze, nel presentare le due quadrighe di Niccolò da Osimo, asseriscono un rapporto di posteriorità della 'Quadrigo latina' rispetto alla *Quadrigo spirituale*: «Scripsit insuper librum predicabilem in duas partes divisum, quem Quadrigo nominavit, ab alia Quadrigo parva in vulgari»<sup>64</sup>. Questo aspetto è confermato come vedremo anche da evidenze interne al testo.

Oltre che nel titolo, differenze tra le due opere si scorgono in altri elementi paratestuali. La *Quadrigo litteralis* è innanzitutto divisa in due libri. A questa ripartizione della materia allude anche la nota appena citata del *Compendium chronicarum*. Questa separazione in due parti ha permesso che in alcuni casi i due libri circolassero anche separatamente, come suggeriscono per esempio i mss. A20 dell'Archivio Provinciale dei Cappuccini Lombardi e Theol. Lat. Qu. 276 di Berlino, i quali trasmettono solamente il secondo libro dell'opera<sup>65</sup>. Nei manoscritti

<sup>61</sup> La confusione è comprensibile, dal momento che la denominazione «quadrigo spiritualis» si trova anche nel testo stesso della *Quadrigo litteralis*; come mostro più avanti. Questo avviene in alcuni casi anche negli incipit, come nei testimoni di Aosta, ASR, ms. 21, f. 7r, e di Ascoli Piceno, Comunale, ms. 192, f. 1r: «Incipit liber qui spiritualis nuncupatur quadrigo», ma poi nel sottoscrivere la data della copia lo scriba riporta «Finis litteralis quadrige XXI aprilis 1458 apud Cingulum hoc opus expletum, Crucifixo gloria detur, ut scriptor salvetur, Christum orate legentes» (f. 273r).

<sup>62</sup> F. Palermo, *I manoscritti palatini di Firenze*, I, Firenze 1853, pp. 215-218.

<sup>63</sup> Sui volgarizzamenti tardomedievali, rimando al recente volume *Toscana bilingue (1260 ca.-1430 ca.) Per una storia sociale del tradurre medievale*, a cura di S. Bischetti, M. Lodone, C. Lorenzi e A. Montefusco, Berlin 2021.

<sup>64</sup> Mariano da Firenze, *Compendium chronicarum fratrum Minorum (Continuatio)*, a cura di T. Domenichelli, «Archivum Franciscanum Historicum», 3 (1910), pp. 700-715 (in particolare p. 711).

<sup>65</sup> Il testimone di Berlino, proveniente dal convento di San Bernardino di Ivrea, come si legge nella nota di possesso alla fine del codice, manca delle ultime carte dell'opera: si interrompe all'inizio del paragrafo 39 del titolo 20: «Est infernalium» (f. 142vb).

integri, ciascuno dei due libri è dotato di una propria *tabula capitulorum*, che a volte si trova posizionata all'inizio dei due libri, come nel ms. Londra 14071, a volte in fondo all'opera, come nel caso del ms. Ascoli Piceno 192, in cui entrambe le *tabulae* si trovano dopo la fine del secondo libro<sup>66</sup>. Nel prologo della *tabula* del primo libro, troviamo la denominazione «quadrigo litteralis» seguita dalle indicazioni sulla divisione delle parti in *tituli*, *paragraphi*, e *versus*<sup>67</sup>.

Passando all'analisi del testo vero e proprio, non si notano immediatamente differenze sostanziali. Il primo titolo corrisponde quasi letteralmente al proemio della *Quadrigo spirituale*, e come nel suo ipotesto l'opera è chiamata «quadrigo spiritualis»<sup>68</sup>. Il primo libro contiene la trattazione delle prime due parti principali della *Quadrigo spirituale*, riguardanti la fede e le opere; il secondo riporta le restanti due sulla penitenza e sull'orazione. Il secondo libro, tuttavia, presenta anche una parte supplementare, in cui vengono ripresi e revisionati alcuni temi trattati nella parte dedicata alla fede del primo libro, in particolare le esposizioni della dottrina trinitaria e degli articoli del *Simbolo*. La revisione degli articoli di fede si chiude infine con una trattazione dedicata alle pene infernali e ai godimenti dei beati in paradiso. Nei testimoni integri del secondo libro, a conclusione dell'opera abbiamo una citazione del libro di Tobia 4, 23: «Bene ergo dicitur Thobie quarto, noli timere filii mihi pauperem si quidem vitam gerimus sed multa bona habebimus si timuerimus Deum et recesserimus ab omni peccato et fecerimus bene. Amen»<sup>69</sup>.

<sup>66</sup> Ms. Ascoli Piceno, Comunale, 192, 274v-278r (tabula del primo libro), 278r-281v (tabula del secondo libro).

<sup>67</sup> Ms. Londra, BL, 14071, f. 1r: «Litteralis quadrigo dividitur principaliter in duos libros, quorum primus est de fide et operibus fidei; secundus de penitentia et oratione, et uterque liber subdividitur in titulos seu rubricas, paragraphos et versus, tituli quotantur et signantur in marginibus superioribus, paragraphi vero in marginibus litteralibus [ms. Aosta, ASR, 21, f. 1r: *lateralibus*], versus autem inter columnas per signum semiparagraphi».

<sup>68</sup> Ms. Ascoli Piceno, Comunale, f. 1ra: «Primo igitur dicitur de fimbolo apostolorum ubi sub brevibus fides continetur. Secundo de operibus fidei. Tertio de penitentia. Quarto de oratione. Et quia quatuor hic principaliter tractantur, ideo spiritualis potest appellari quadrigo»; si veda anche ms. Londra, BL, 14071, f. 5ra.

<sup>69</sup> Ms. Londra, BL, 14071, f. 346r; e anche ms. Milano, Archivio Metropolitano, II-E-04-024, f. 430r; ms. Ascoli Piceno, Comunale, 192, f. 274r; ms. Milano, Franciscana, T.V.025, f. 453r.

Questa parte supplementare che troviamo alla fine del secondo libro della *Quadrige litteralis* non è comunque la sola sezione inedita che si riscontra confrontando le due opere. Anche semplicemente scorrendo le *tabulae capitulorum* della *Quadrige litteralis* e confrontando i titoli con i capitoli della *Quadrige spirituale*, ci si accorge che le differenze sono numerose. Andando poi a confrontare internamente anche le sezioni che in base ai titoli sembrano combaciare tra le due opere, si scopre che la *Quadrige litteralis* riporta quasi sempre delle differenze. Queste riguardano a volte solo citazioni aggiuntive o lievi modifiche, altre volte porzioni di testo più consistenti. Il fatto che l'inizio delle due opere sia quasi identico e che la *Quadrige litteralis* sia chiamata come la sorella volgare suggerisce che nel progetto iniziale l'opera doveva costituire la versione latina della sorella maggiore, ma a lavoro in corso si è intrapresa una direzione diversa. Quest'ipotesi è suggerita anche dal fatto che nei primi titoli del primo libro le differenze sono minime, ma queste aumentano proporzionalmente inoltrandosi nel cuore dell'opera. Le tipologie di riscrittura che si rivelano nel confronto tra i due testi sono tante e tali che sarebbe difficile darne conto in dettaglio<sup>70</sup>. In generale, si può parlare di traduzione per alcune sezioni, ma anche di continuazione e trasformazione, e a volte di riarrangiamento dello stesso materiale in ordine diverso<sup>71</sup>. Si possono infine trovare delle sezioni supplementari completamente assenti nella *Quadrige spirituale*. Questo spiega come mai anche in termini di dimensioni, la differenza tra le due opere sia piuttosto notevole, di circa uno a quattro.

Al di là dell'aspetto quantitativo e delle varie tipologie di riscrittura che si rilevano nel confronto tra i due testi, è importante sottolineare una differenza sostanziale, di fondo, tra la *Quadrige spirituale* e la *Quadrige litteralis*. Nonostante le loro somiglianze strutturali e la loro radice comune, questi testi suscitano un orizzonte di attesa completamente diverso nel lettore. La *Quadrige litteralis* presenta infatti un livello di intertestualità esterna, con testi della tradizione letteraria minoritica, che

<sup>70</sup> La pubblicazione della mia tesi di dottorato e di altri contributi dedicati a sezioni specifiche della *Quadrige litteralis* sono in corso di preparazione.

<sup>71</sup> Per quanto riguarda la traduzione dal volgare al latino, essendo gran parte del testo formulato sulla base di fonti e *auctoritates* latine, si potrebbe parlare di riconversione delle fonti nella loro lingua originale.

manca totalmente nella *Quadrigo spirituale*. Nell'opera volgare, riferimenti alla Regola dell'Ordine, al santo fondatore, ad *auctoritates* francescane, e in generale a testi di esclusivo interesse minoritico sono rari, se non del tutto assenti. Nell'opera latina troviamo invece diversi richiami al testo della Regola di Francesco. Nell'esegesi dell'articolo decimo del *Simbolo*, si trova una sezione dedicata all'indulgenza della Porziuncola, che ha un valore simbolico e identitario esclusivo per i frati Minori, e che fu consistentemente rilanciata dai frati dell'Osservanza dopo il loro insediamento a S. Maria degli Angeli<sup>72</sup>. In alcune parti, a rinforzo dell'argomentazione e a edificazione del lettore, si ricorre all'utilizzo di *exempla* tratti dalla *Cronaca XXIV generalium*, che è un'opera particolarmente cara al nucleo originario dei frati osservanti di Monteripido a Perugia<sup>73</sup>. Questi e altri riferimenti alla tradizione letteraria e agiografica interne all'Ordine conferiscono una specifica identità minoritica al testo della *Quadrigo litteralis*. L'assenza di questo livello di intertestualità nella *Quadrigo spirituale* rende invece quest'ultima un testo adatto a un pubblico generico. E questo spiega in parte anche le ragioni del suo maggiore successo, testimoniato dalla superiore diffusione di manoscritti e di edizioni a stampa.

Tra i manoscritti della *Quadrigo litteralis* che ho visionato, il più interessante è il T.V.025 della Biblioteca Franciscana di Milano, poiché oltre ad essere molto curato nella presentazione dei *tituli* e dei *paragraphi*, presenta una sottoscrizione dell'autore nel colofone del primo libro<sup>74</sup>. L'explicit riporta la data cronica: 15 dicembre 1441, insieme al giorno della settimana e all'ora; la data topica: il convento di Santo Spirito

<sup>72</sup> M. Sensi, *Gli osservanti alla Porziuncola*, in *San Francesco e la Porziuncola. Dalla "chiesa piccola e povera" alla Basilica di Santa Maria degli Angeli*. Atti del Convegno di studi storici. Assisi, 2-3 Marzo 2007, a cura di P. Messa, Santa Maria degli Angeli 2008, pp. 207-247.

<sup>73</sup> Tramite la *Chronica XXIV generalium* viene spesso nominato frate Egidio come modello di santità. Il legame di Egidio con Monteripido emerge molto di più in questa cronaca tardo-trecentesca che in testi agiografici precedenti. Per questo motivo, Nicolini la definì «cronaca di Monteripido»: U. Nicolini, *Motivi per una cronaca di sette secoli*, in *Francescanesimo e società cittadina: l'esempio di Perugia*, a cura di U. Nicolini, Perugia 1979), pp. XI-LXXI (p. XIV); sulla cronaca in sé si veda M.T. Dolso, *La Chronica XXIV Generalium tra storia e agiografia*, «Revue Mabillon», n.s., 24 (2013), pp. 61-98.

<sup>74</sup> Ms. Milano, Franciscana, T.V.025. Come si legge nella prima carta, il manoscritto si trovava in passato nel convento di Santa Maria delle Grazie di Bergamo e successivamente nel convento di San Pietro di Rezzato.

presso Ferrara; il nome dell'autore: Niccolò da Osimo, insieme alla sua dichiarazione di sottomettere il suo scritto alle correzioni dei superiori e alla sede apostolica; ed infine la preghiera di congedo e il nome del copista<sup>75</sup>. La formula della sottoscrizione è molto simile a quella dell'explicit del *Supplementum summae Pisanae* e, come quella, sembra riferirsi alla confezione dell'opera<sup>76</sup>. Essa conferma quindi che Niccolò fosse tornato a Ferrara per un breve periodo dopo l'esperienza di commissario e prima di trasferirsi a Milano. Del secondo libro invece non abbiamo una data certa. La sua composizione potrebbe essere iniziata a Ferrara e conclusasi a Milano nel convento osservante di Sant'Angelo, dove Niccolò si trasferì per alcuni anni. È comunque certo – come mostro qui sotto – che la *Quadriga litteralis*, nella forma che ci è stata tramandata, sia stata composta in fasi diverse.

La prima attestazione di cui disponiamo della presenza di Niccolò da Osimo nel convento milanese dei frati osservanti è nel colofone del *Supplementum summae Pisanae*, che ne attesta il completamento a Milano il 28 novembre 1444<sup>77</sup>. Quest'opera consiste in una revisione e ampliamento, e quindi ancora una volta di riscrittura, della somma

<sup>75</sup> Ms. Milano, Francescana, T.V.025, f. 311v: «Igitur anno domini MCCCCXLI, decembris XV, die veneris circa secundam horam noctis. Apud nostrum locum sancti spiritus prope ferrariam, completus est quadrigae litteralis liber primus qui est de fide et operibus. Et ego frater Nicolaus de ausimo ordinis minorum hic vel alibi per me scripta dicta seu scribenda vel dicenda suppono correctioni quorumcumque melius sentientium praesertim sancte matris ecclesie et apostolice sedis Iesu Christo et Deo gratias Amen. Wal. Delff.». Lo stesso explicit, senza il nome del copista, si trova nel ms. Ascoli Piceno 192, f. 180vb.

<sup>76</sup> Si veda l'explicit del *Supplementum* nella nota successiva e anche quello dei *Sermones super necessariis* riportato in precedenza. Secondo la descrizione di Martina Pantarotto del T.V.025 nel catalogo Manus Online, la data e il luogo riportati si riferirebbero invece alla copia: <<https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000050189>> (ult. cons. 30 settembre 2023). Tuttavia, anche Giani sottolinea che l'aggiunta del giorno della settimana e dell'ora si ritrova anche nelle altre sottoscrizioni di Niccolò da Osimo; si veda Giani, *La Quadriga litteralis* cit., p. 110, n. 28.

<sup>77</sup> Ms. Yale, Beinecke, 641, f. 311vb: «Zelus domus tue comedit me. Et hic zelus me fratrem Nicholaum de ausmo ordinis minorum indignum pro aliquali simpliciorum subsidio ad huius supplementi compilationem, quod favente domino nostro Iesu Christo excepta tabula capitulorum et abreviaturarum et rubricas, expletum est apud locum nostrum sancte marie de angelis vulgariter sancti angeli nuncupatum, M CCCC XLIIII, novembris XXVIII die sabbati proximi ante adventum hora quasi sexta».

trecentesca di Bartolomeo da San Concordio (1260-1347), frate domenicano vissuto principalmente nel convento pisano di Santa Caterina d'Alessandria<sup>78</sup>. La *Summa Pisana* o *Pisanella* o *Maestruxza* (altre designazioni comuni dell'opera) rappresenta in questo caso l'ipotesto utilizzato da Niccolò da Osimo. Diversamente dalla *Quadrigo litteralis*, tuttavia, nel caso del *Supplementum* gli interventi e ampliamenti ipertestuali di Niccolò sono perfettamente visibili poiché separati dall'ipotesto per mezzo dell'inserimento di una «a» e una «b», come sistema per indicare l'inizio e la fine dei supplementi che il frate stesso chiama «additiones» nell'incipit dell'opera<sup>79</sup>. Quest'opera è certamente l'esito di un lavoro di studio e utilizzo approfondito di numerose opere di maestri domenicani, che Niccolò cita abbondantemente nelle sue opere, in particolare nella *Quadrigo litteralis*. Tra le opere domenicane che Niccolò cita spesso in quest'opera, vanno annoverate la *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, la *Summa de vitiis et virtutibus* di Guglielmo Peraldo, la *Summa confessorum* di Giovanni da Friburgo, e la stessa *Summa Pisana* di Bartolomeo da San Concordio. Nell'incipit del *Supplementum*, Niccolò ci informa inoltre di aver svolto questo lavoro di ampliamento «ad comunem simplicium confessorum utilitatem». E leggendo l'opera ci si accorge che nella maggioranza dei casi le *additiones* sono formulate citando più estensivamente le stesse fonti utilizzate nel testo originario di Bartolomeo. Non si deve quindi scambiare il *Supplementum* per un lavoro di revisione in chiave polemica dell'opera domenicana. Si tratta bensì di un testo che aveva lo scopo di facilitare la fruizione dei contenuti da parte di un pubblico con una formazione teologico-canonistica evidentemente non sufficiente a supplire alla concisione dell'opera originaria.

Il testo del *Supplementum* conferma inoltre che al momento del completamento dell'opera la composizione della *Quadrigo litteralis* si trovava ad uno stadio successivo a quello del solo primo libro. Come già

<sup>78</sup> C. Briggs, *Moral Philosophy and Dominican Education: Bartolomeo da San Concordio's Compendium moralis philosophiae*, in *Medieval Education*, ed. by R. B. Begley and J. W. Koterski, New York 2005, pp. 182-196.

<sup>79</sup> Ms. Yale, Beinecke, 641, f. 5vb: «Idcirco ad comunem simplicium confessorum utilitatem quantum mihi dominus dederit decrevi dictam summam emendatam ad comunem quotacionem deducere, ac eius brevitati quam brevius valero quod visum fuerit expedire addendo supplere».

rilevava Giacinto Sbaraglia, infatti, in una delle *additiones* del *Supplementum*, all'interno della voce *Absolutio*, Niccolò cita la *Quadruga litteralis* e l'*Interrogatorium*<sup>80</sup>. Discutendo dell'assoluzione dalle scomuniche maggiori, oltre ad informare il lettore che il tema è affrontato più ampiamente nella *Summa confessorum* di Giovanni da Friburgo, Niccolò aggiunge di avere già discusso la materia nella *Quadruga litteralis* e nell'*Interrogatorium*<sup>81</sup>. In questo caso, inoltre, il frate fornisce l'indicazione completa del luogo in cui si trova il tema in questione: «libro secondo, titolo 9, paragrafi 9 e 10». Questa sezione corrisponde alla parte delle scomuniche papali che abbiamo già visto sopra discutendo della data di composizione della *Quadruga spirituale*.

Il fatto che Niccolò citi l'*Interrogatorium* a fianco della *Quadruga litteralis* come testo ulteriore per approfondire il tema delle assoluzioni ci porta ad introdurre un altro aspetto. Come la *Quadruga litteralis*, anche l'*Interrogatorium* presenta segni di una riscrittura in latino della stessa materia già trattata dall'autore nella *Quadruga spirituale* all'interno della parte dedicata alla confessione, e in particolare quella riguardante le scomuniche. Nel confronto di questa parte tra le due opere latine, si riscontrano però diverse citazioni aggiuntive nella *Quadruga litteralis* e un arrangiamento della materia in un ordine diverso. Per esempio, la sezione *De casibus episcopalibus* nella *Quadruga litteralis* si trova alla fine del titolo 12 dedicato alle scomuniche episcopali, mentre nell'*Interrogatorium* l'ordine è invertito e riflette lo stesso ordine della parte corrispondente nella *Quadruga spirituale*<sup>82</sup>. Questo suggerisce che, almeno relativamente alla sezione delle scomuniche, l'*Interrogatorium* è molto più vicino alla *Quadruga spirituale*. Va tuttavia sottolineato che nel suo insieme l'*Interrogatorium* corrisponde solo in minima parte alla terza parte della *Quadruga spirituale*. Il confronto tra queste due opere meriterebbe un'analisi più

<sup>80</sup> G. Sbaraglia, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium Ordinum s. Francisci*, Roma 1806, pp. 550-552.

<sup>81</sup> Ms. Yale, Beinecke, 641, f. 11v: «a. de absolutione a maiori excommunicatione latius dicitur in summa confessorum libro tertio ti. XXXIII, q. CIII et de hac et etiam de absolutione a peccato late posui in quadruga litterali, libro secundo, titulo IX, paragrapho IX et X, et etiam in interrogatorio ideo hic transe».

<sup>82</sup> Ms. Montepandone, Comunale, 45, f. 62v; ms. Milano, Francescana, II-E-04-024, f. 370vb (2, 12, 5).

approfondita. Al momento, mi limito ad esemplare qui sotto la struttura dell'opera secondo il ms. Montepreandone 45:

1r: [Prima pars:] Interrogatorium communibus confessionum. [Incipit prima pars:] Quoniam erga interrogationes necessarias in confessionibus faciendas diligens debet esse confessor

12v: Explicit prima pars huius interrogatori[i] quantum ad communes conditionum omnium peccatorum interrogationes.

[Incipit secunda pars] Interrogatorium particularium conditio[rum] personarum.

20v: Explicit secunda pars huius interrogatorii quantum ad particularium conditionum personarum interrogationes.

[Tertia pars] Sequitur Interrogatorium faciendis erga personas ecclesiasticas

21r: Ad clericos non curatos

44v: De clericis curatis

45v: De episcopis et superioribus

48v: De religiosis subditis

49v: De prelatibus religiosorum

51r: De excommunicationibus papalibus

62v: De casibus episcopalibus

63v: De excommunicationibus episcopalibus

70r: De forma absolutionis ab excommunicatione maiori

73v: De forma communi absolutionis

74r: De forma absolutionis habentibus indulgentiam in articulo mortis

74v: [Explicit:] Si vero ista vice [*correxz*: viciis] non morieris reseruo tibi plenaria indulgentiam tibi concessam a domino papa pro ultimo articulo mortis tue ut in eadem littera domini nostri pape continetur. In Nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen. Faciendo ter crucem. [*ex rubro*:] Hoc opusculum fecit [*in margine*: vel composuit] venerabilis pater frater Nicolaus de Ausimo provincie marchie Anconitane ordinis Minorum.

Confrontando la sezione delle scomuniche papali nella *Quadriga litteralis* con la parte corrispondente nell'*Interrogatorium* si rileva che esse corrispondono quasi interamente. Nella *Quadriga litteralis*, tuttavia, troviamo una citazione al *Defensorium tertii ordinis* di Giovanni da Capestrano che è invece assente nell'*Interrogatorium*<sup>83</sup>. Questa citazione risulta molto preziosa, poiché sappiamo che Capestrano portò a termine

<sup>83</sup> Ms. Milano, Capitolo Metropolitano, II-E-04-024, f. 358rb: «Secundum fratrem Iohannem de Capistrano in suo *defensorio* allegans et plures alios notabiles doctores»; si veda anche ms. Londra, BL, 14071, f. 292rb; e Berlino, SB, Theol. Lat. Qu. 276, f. 74ra.

quest'opera il 28 maggio 1440, nel convento di Sant'Angelo a Milano<sup>84</sup>. Giovanni da Capestrano si era, infatti, trasferito a Milano per scongiurare che i rapporti tra Eugenio IV e il duca Filippo Maria Visconti si deteriorassero, dopo l'elezione del papa conciliare Felice V a Basilea nel 1439 e a causa del sostegno del duca ad Alfonso di Aragona nella lotta di successione al regno di Napoli. L'assenza del riferimento al *Defensorium* nell'*Interrogatorium* suggerisce che quest'ultimo fosse già stato completato intorno all'anno di composizione di quello. Inoltre, all'interno della stessa sezione sulle scomuniche papali dell'*Interrogatorium*, si fa riferimento a un decreto di Eugenio IV, «qui incipit excommunicamus», promulgato nel settimo anno del suo pontificato, quindi almeno dopo il febbraio 1437<sup>85</sup>. E la stessa citazione si trova anche nella *Quadrige litteralis* nella parte corrispondente<sup>86</sup>. La composizione dell'*Interrogatorium* va dunque situata tra il febbraio 1437 e il maggio 1440. I rapporti tra Eugenio IV e Alfonso d'Aragona si appianarono intorno al 1443 e nell'estate dello stesso anno Giovanni da Capestrano fu eletto vicario generale da Eugenio IV. Con la bolla *Fratrum Ordinis Minorum* del 1 agosto 1443, il papa stabiliva le due grandi ripartizioni della famiglia osservante, mettendo Giovanni a capo dell'Osservanza Cismontana e Jean de Maubert a capo dell'Osservanza Ultramontana<sup>87</sup>. Si ritiene che il capestranese abbia lasciato il convento di Milano in concomitanza con la sua elezione a vicario generale.

A questo punto dobbiamo concentrare l'attenzione sul secondo libro della *Quadrige litteralis*, poiché nella fattura che ci è stata trasmessa dai manoscritti che conosciamo, questa parte dell'opera è stata sicuramente completata quando Niccolò già si trovava a Milano. Il riferimento al secondo libro della *Quadrige litteralis* che troviamo nella voce *Absolutio* del *Supplementum* sembrerebbe confermare che alla data di confezione del *Supplementum* (28 novembre 1444) la *Quadrige litteralis* fosse già terminata. Tuttavia, questo si può dire solo in parte. Tra i titoli finali di questo libro, troviamo infatti un riferimento all'apertura del processo di

<sup>84</sup> R. Lambertini e F. Bartolacci, *Attorno al Defensorium di Giovanni da Capestrano. L'Osservanza francescana nel suo rapporto con il Terzo Ordine*, «Chronica», 15 (2017), pp. 75-88, in particolare p. 79.

<sup>85</sup> Ms. Montepandone, Comunale, 45, f. 62r.

<sup>86</sup> Ms. Milano, Francescana, II-E-04-024, f. 365vb.

<sup>87</sup> P. Sella, *Leone X e la definitiva divisione dell'Ordine dei Minori (Omin.): La bolla Ite vos (29 Maggio 1517)*, Grottaferrata 2001, p. 135.

canonizzazione di Bernardino da Siena con tanto di data: 28 aprile 1445. Questa testimonianza interna dunque sposta più avanti il completamento della *Quadrigo litteralis* e dimostra che questo testo è il risultato di un lavoro di riscrittura, continuazione, e ampliamento della materia a disposizione protrattosi lungo un arco di tempo di diversi anni, almeno dal 1441 al 1445. L'attestazione a cui mi riferisco si trova nel *titulus* 18 e vale la pena riportarla per intero<sup>88</sup>:

Maxime ad presens sunt homines inexcusabiles, cum post Moysen et prophetas habuerint quod per illos ad hominum preparationem predicatum fuerat, videlicet Dei filium, verbis et factis, clarius et mirabilius omnia demonstrantes sicut patentissimum factum est toto mundo et in omni etate. Habuimus etiam apostolos, evangelistas et martires et confessores sanctasque mulieres, qui omnes vita, doctrina et miraculis clarum de fide rediderunt testimonium et etiam reddunt [cum] usque hodie, videlicet MCCCCXLV, aprilis XXVIII, non cessant miracula sicut ad presens vulgatissimum est in beato patre nostro fratre Bernardino de Senis ordinis Minorum de cuius nunc canonizatione agitur ex clara miraculorum inundantia.

Alla luce di questi dati, dunque, appare evidente che una prima redazione del secondo libro della *Quadrigo litteralis* fosse già in essere al momento della composizione del *Supplementum*. I testimoni che possediamo mostrano però il risultato di un lavoro redazionale successivo che ha prodotto la versione definitiva tramandata dai testimoni superstiti. È certo che questa prima redazione riguardasse esclusivamente le parti corrispondenti alla riscrittura ed espansione della terza e quarta parte della *Quadrigo spirituale*, relative alla penitenza e alla preghiera. Il *titulus* 17, che precede quello in cui si trova il riferimento alla canonizzazione di Bernardino da Siena, contiene infatti l'esposizione del *Pater noster*. Questo titolo corrisponde quindi alla sezione conclusiva della parte che riguarda la preghiera e quindi alla conclusione della *Quadrigo spirituale*. È probabile che la composizione del *Supplementum summae Pisanae* abbia costituito un momento di cesura, durante il quale Niccolò può aver raccolto delle critiche che lo hanno successivamente spinto a tornare di nuovo sopra il testo della *Quadrigo litteralis*. A questa seconda fase, risalgono almeno le ultime sezioni (*tituli* 18, 19, e 20) che

<sup>88</sup> Ms. Milano, Capitolo Metropolitano, II-E-04-024, f. 398va; si veda anche ms. Berlino, SB, Lat. Qu. 276, f. 113rb-113va; e Londra, BL, 14071, f. 320vb.

riprendono e revisionano alcuni argomenti trattati nella prima parte del primo libro che si occupa della fede. Il *titulus* 18 nella *tabula capitulorum* viene infatti chiamato «additio ad primam partem de fide»<sup>89</sup>. Infine, il fatto che Niccolò si trovasse ancora a Milano al termine della composizione della *Quadrigo litteralis* è confermato dalla data dei *Sermones super necessariis* nel MA 497 di Bergamo che – come detto – riporta la data cronica del 22 agosto 1445 e quella topica: convento di Milano.

Come si vede, l'indagine interna ai testi di Niccolò e il loro confronto incrociato, grazie soprattutto al loro elevato livello di intertestualità, forniscono diverse informazioni inedite e arricchiscono la nostra comprensione riguardo alle coordinate spazio-temporali delle sue opere. A fronte di quanto detto, dovrebbe inoltre risultare chiaro che le parti supplementari e il materiale inedito che si scoprono nel testo della *Quadrigo litteralis* rispetto alle altre opere di Niccolò sono numerosi. Un esempio di grande interesse è un supplemento che si trova nell'esposizione del *Decalogo* all'interno della seconda parte principale del primo libro della *Quadrigo litteralis*. La spiegazione dei dieci comandamenti si trova anche nella *Quadrigo spirituale* ma nell'opera latina è riformulata in maniera più estesa. Nell'esegesi del secondo comandamento, in particolare, si rinviene un'intera parte supplementare dedicata ad approfondire il tema dell'ingresso nella vita religiosa. Il supplemento scaturisce dalla questione «se sia utile fare un voto»<sup>90</sup>. La risposta alla questione prende in esame i voti religiosi, e di qui Niccolò sviluppa una digressione completamente dedicata alla vita regolare. Il discorso è articolato in diversi paragrafi e suddivisioni secondo il metodo della *quaestio* scolastica. A conclusione del discorso, Niccolò esorta a condurre la battaglia spirituale contro le forze demoniache con in dote l'armatura spirituale di cui Paolo parla nella lettera agli Efesini (6, 11) e di restare sempre umili fino alla morte.

Questo supplemento sui voti religiosi presente nella *Quadrigo litteralis* corrisponde quasi interamente al trattato *De religione et eius utilitatibus* che

<sup>89</sup> Ms. Milano, Capitolo Metropolitano, II-E-04-024, f. 280rb.

<sup>90</sup> Riporto qui le coordinate del supplemento nel Ms. Milano, Capitolo Metropolitano, II-E-04-024, ff. 144rb-159va; [incipit:] «Utrum sit expediens vovere [... explicit:] dictum est...de prelio spirituali contra quos et quomodo debemus pugnare. Restat nunc ut voti materiam prosequamur».

si trova trasmesso autonomamente, sia in latino che in volgare, in alcuni manoscritti miscellanei<sup>91</sup>. Tra i testi esaminati, ho avuto a disposizione quello del manoscritto A 10 del convento di San Francesco di Cres in Croazia. Questo codice comprende una serie di opere di frati Minori, tra cui Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca, insieme al «de religione et utilitatibus eius tractatus editus a venerabili viro Nicholao de Ausimo»<sup>92</sup>. Il prologo al *De religione* riporta la proposizione dell'opera, con un'esortazione a raggiungere la perfezione evangelica, secondo Matteo 19, 21 («si vis perfectus esse vade et vende omnia quae habes e da pauperibus»), e infine l'elenco dei contenuti. Questa parte iniziale non corrisponde del tutto al testo che abbiamo nella *Quadriga litteralis*. A partire dalla questione «utrum sit expediens vovere», invece, i due testi corrispondono abbastanza fedelmente, almeno fino alla parte in cui si parla della battaglia spirituale: «propterea de bello spirituali hic aliquid dicendum est»<sup>93</sup>. Il ms. 18144 della Biblioteca Nacional di Madrid presenta lo stesso testo iniziale e, in base a quanto si legge nel catalogo, riporterebbe anche la sezione della battaglia spirituale e le esortazioni finali che si trovano nella *Quadriga litteralis*<sup>94</sup>. Il *De religione* circolava anche in italiano, come dimostra il Vat. Lat. 7631. Giuseppe Spezi pubblicò la trascrizione di quest'ultimo nel 1865<sup>95</sup>. La circolazione indipendente di questo trattato ha spinto gli studiosi moderni, da Spezi in poi, a considerarlo un'opera autonoma di Niccolò da Osimo e il legame

<sup>91</sup> Ho individuato almeno tre manoscritti in cui quest'opera è trasmessa in forma autonoma. Ms. Cres, Biblioteca del Convento di San Francesco (= San Francesco), A 10, ff. 132r-140v; ms. Madrid, Biblioteca Nacional (= BN), 18144, ff. 1-16; ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7631, ff. 3r-23r. Il manoscritto di Cres è stato recentemente restaurato, la precedente segnatura era 2688/0; si veda L. Turchi e F. Nocco, *Giacomo della Marca e l'Est Europa*, in *Osservanza francescana e cultura tra Quattrocento e primo Cinquecento* cit., pp. 87-136; una descrizione del manoscritto effettuata prima del restauro è in G. Bigoni, *L'archivio conventuale di S. Francesco di Cherso in Istria: inventario (1387-1948)*, Firenze 1973.

<sup>92</sup> Ms. Cres, San Francesco, A 10, f. 132r.

<sup>93</sup> Ms. Cres, San Francesco, A 10, f. 140v; e ms. Milano, Capitolo Metropolitano, II-E-04-024, f. 154v.

<sup>94</sup> Ms. Madrid, BN, 18114, ff. 1-16; la descrizione è in M. de Castro, *Manuscriptos franciscanos de la Biblioteca Nacional de Madrid*, Valencia 1973, pp. 624-625.

<sup>95</sup> G. Spezi, *Tre operette morali di frate Niccolò da Osimo. Testi di lingua inediti tratti da' codici vaticani*, Roma 1865.

intertestuale con la *Quadriga litteralis* è passato completamente inosservato.

Il trattato *De religione* è chiaramente l'esito di un lavoro di riscrittura. In questo caso però siamo di fronte a una diversa tipologia di transtestualità, e in un ambito di questa che non ha a che fare con il lavoro di espansione ma piuttosto con quello di riduzione. Il *De religione* risulta infatti da un ritaglio, o meglio da un'amputazione, di una sezione della *Quadriga litteralis*. Le differenze maggiori tra i due testi si trovano non a caso ai margini; lì dove il testo estratto ha subito un processo di suturazione per essere adattato al nuovo formato ridotto e isolato. Non possiamo stabilire se questa riscrittura sia stata svolta da Niccolò stesso, ma è molto improbabile che sia così. Quello che è possibile dire con certezza è che si tratta di un'operazione avvenuta successivamente alla composizione della *Quadriga litteralis*. A dimostrarlo è ancora una volta l'analisi testuale interna.

In una sezione dedicata ai benefici della religione, Niccolò riporta una lista di santi illustri della tradizione monastica, partendo da Sant'Antonio abate e finendo con i principali santi dell'Ordine Minoritico. Il testo del *De religione* comprende nella lista il nome di Bernardino da Siena, che invece è assente nella *Quadriga litteralis*, dal momento che Bernardino non era ancora stato canonizzato al momento della stesura di quest'opera<sup>96</sup>. Questo dimostra che l'operazione di estrazione che ha prodotto il *De religione* è avvenuta molto tempo dopo la composizione del suo ipotesto. Al tempo della canonizzazione di Bernardino da Siena, inoltre, Niccolò dimorava a Roma nel convento di Santa Maria in Ara Coeli dove morì nel 1453, come attesta una lettera di Marco da Bologna a Giovanni Capestrano del dicembre di quell'anno in cui si cita uno scontro polemico tra il frate osimano «*bonae memoriae*» e Roberto Caracciolo da Lecce<sup>97</sup>.

<sup>96</sup> Ms. Cres, San Francesco, A 10, f. 135v: «Sancto Antonio, Yllarione, Machario, Benedecto, Francisco, Dominico, Antonio, Bernardino, cum eorum innumerabilibus sequacibus, in beata Clara cum sanctis sororibus et aliis innumerabilibus»; ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7631, f. 7v: «Bernardino hora sancto novello e miracoloso colli loro innumerabili siguitatori».

<sup>97</sup> A. Chiappini, *De vita et scriptis fr. Alexandri de Ricciis. Continuatio*, «Archivum Franciscanum Historicum», 21 (1928), pp. 95-98, in particolare p. 96: «Huiusmodi nefandi libelli singulis cavillationibus respondit vir ille bone memorie beatus frater Nicolaus

Tra le opere attribuite a Niccolò da Osimo troviamo infine un altro esempio di riduzione, vale a dire il *Compendio de salute*. L'opera di partenza del *Compendio* è la *Quadrigo spirituale* come si dice nel prologo. L'intento dell'opera è presentato in questi termini: «per dare breve introductione de le cose a salute neciessarie a tiaschuno lo quale desidera de salvarse, si me studieró de redure le chose neciessarie so[cto] brevità cioè socto breve compendio retracto de uno libro dito quadri[g]a spirituale»<sup>98</sup>. Come il *De religione*, anche il *Compendio de salute* circolava sia in italiano che in latino, ma la maggior parte dei manoscritti ne riportano la versione volgare<sup>99</sup>. Il tipo di riscrittura che rileviamo in questo caso è la concisione. Il trattato è diviso in sei sezioni: esposizione della fede, sacramenti, *Decalogo*, opere della carità, catalogo dei peccati mortali e confessione. La riscrittura interessa dunque una selezione dei temi dell'ipotesto, limitatamente alle prime tre parti principali di quello: fede, opere e penitenza. A differenza che con il *De religione*, siamo certi che il *Compendio* sia stato prodotto da Niccolò da Osimo dal momento che possediamo un'attestazione della sua lettura nei conventi negli statuti osservanti del 1448 della Provincia di Sant'Angelo<sup>100</sup>.

Ausimanus»; si veda anche G. Mariani, *Controversy over Observant Reform: Roberto da Lecce's Attacks and John of Capistrano's Letters*, in *The Grand Tour of John of Capistrano in Central and Eastern Europe (1451-1456): Transfer of Ideas and Strategies of Communication in the Middle Ages*, ed. by P. Cras and J. Mixson, Lublin 2018, pp. 63-80.

<sup>98</sup> Ms. Terni, Biblioteca Comunale, 231, ff. 14r-36r (cfr. f. 14r per la citazione); nel codice, il trattato anticipa il commento alla Regola dei frati Minori di Giovanni da Capestrano, alla cui edizione sta lavorando Francesco Carta, che ringrazio per aver condiviso con me le carte dell'opera del frate osimano.

<sup>99</sup> Picciafuoco offriva una lista di 15 manoscritti che comprendeva anche due testimoni della versione latina dell'opera; si veda Picciafuoco, *Fr. Niccolò da Osimo* cit., p. 110, nota 125. Il catalogo degli incunaboli della British Library registra anche la seguente edizione Toscolano: Gabriele di Pietro, 6 Marzo 1479 <<https://data.cerl.org/istc/in00053000>> (ult. cons. 10-10-2023).

<sup>100</sup> L. Oligier, *Statuta Observantium Provinciae S. Angeli in Apulia a. 1448*, «Archivum Franciscanum Historicum», 8 (1915), pp. 92-105, e in particolare p. 103: «E sempre in mensa si lega una lectione del *Compendio* o delli *Comandamenti della regola* in volgare almeno, azò che dalli ignoranti si possano sapere e intendere li articoli della fede, li comandamenti de Dio, li peccati mortali, li sacramenti della ecclesia, le opere della misericordia, li sentimenti del corpo, lo modo de orare, e lo modo de confessare»; si veda anche Picciafuoco, *Fr. Niccolò da Osimo* cit., p. 110.

### *Conclusione*

Nello scrivere l'introduzione a quella che resta tuttora l'unica monografia dedicata a Niccolò da Osimo, Umberto Picciafuoco si lamentava di un certo disinteresse nei confronti di questo frate da parte degli studiosi, attratti piuttosto dal «fulgore dei grandi» frati del movimento osservante quali Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano. In fondo, dopo quasi mezzo secolo, le premesse del mio studio sono rimaste le stesse. Per sua ammissione, Picciafuoco aveva iniziato la sua ricerca partendo dalla *Quadrigo spirituale*, ma aveva ben presto allargato il progetto a tutta l'opera del frate osimano<sup>101</sup>. Alla raccolta del materiale manoscritto e biografico doveva poi seguire una seconda fase di analisi critica dei testi raccolti. Questa seconda parte, come ritengo di avere dimostrato è avvenuta solo parzialmente, lasciando irrisolte numerose questioni. La mia ricerca ha ripreso questo lavoro rimasto in sospeso.

Nel mio caso, il passo iniziale è stato lo studio del *Supplementum summae Pisanae* che mostra la familiarità di questo autore con la pratica della riscrittura. Che questa venisse praticata abbondantemente anche nelle altre opere è emerso sempre più, iniziando a studiare il resto degli scritti superstiti di questo frate. La spinta maggiore al proseguimento della ricerca su questi binari è stata certamente la riscoperta della *Quadrigo litteralis*. Lo studio di quest'opera ha confermato ciò che era già in parte evidente nel resto delle opere conosciute. L'utilizzo delle categorie sviluppate dalla critica letteraria intorno al concetto di intertestualità si è dimostrato uno strumento di analisi efficace per valutare i numerosi rapporti intertestuali rilevati nei testi di Niccolò da Osimo. Penso di aver mostrato con chiarezza sufficiente che la *Quadrigo spirituale* e la *Quadrigo litteralis* sono due opere sorelle profondamente diverse. La prima, in volgare, più agile ma anche più povera di riferimenti espliciti a testi della tradizione teologica e canonistica, è rivolta a un pubblico generico. Nella *Quadrigo litteralis*, invece, Niccolò riscrive, in latino, e approfondisce gli stessi argomenti trattati in precedenza, sviluppandoli secondo le forme della *quaestio* scolastica e del *sermo modernus*. Il risultato è un testo molto più complesso, rivolto ai frati dotti.

<sup>101</sup> Picciafuoco, *Fr. Niccolò da Osimo* cit., pp. XI-XIII.

L'analisi delle parti inedite della *Quadrigo litteralis* si è concentrata in questa sede su quelle che contribuiscono maggiormente a chiarire i rapporti intertestuali con le altre opere. Questo mi ha permesso di suggerire una cronologia più accurata della *Quadrigo spirituale*, dell'*Interrogatorium*, e della *Quadrigo litteralis*, e di stabilire il rapporto di filiazione del *De religione* da una sezione della *Quadrigo litteralis*, e di soffermarmi su un'opera pressoché sconosciuta come i *Sermones super necessariis*. Lo studio ha inoltre portato alla luce alcune circostanze biografiche dell'autore che si sono rivelate indispensabili per contestualizzare la composizione delle sue opere. Queste riguardano in particolare la presenza del frate osimano nel convento di Santo Spirito a Ferrara, il soggiorno fiorentino e la frequentazione della casa di Giuliano Cesarini nel periodo in cui Niccolò svolgeva il ruolo di *commissarius*, e il successivo trasferimento nel convento di Sant'Angelo a Milano. Qui Niccolò riprese e con ogni probabilità concluse il lavoro di riscrittura del secondo libro della *Quadrigo litteralis* che come abbiamo visto si è svolto in due fasi distinte, separate dalla composizione del *Supplementum summae Pisanae*. Con ogni probabilità, quando Niccolò completò i *Sermones super necessariis* nell'agosto 1445, la *Quadrigo litteralis* era già stata completata. L'anno successivo, il frate si trasferì a Roma, impegnato nella riforma delle Clarisse, per la quale completò il 9 giugno 1446 la *Declaratio preceptorum regulae sancte Clare*<sup>102</sup>. Infine, il maggiore livello di intertestualità che la *Quadrigo litteralis* presenta con la Regola di Francesco e con altri testi della tradizione francescana ne accresce il valore intrinseco e la rende una fonte preziosa per gli studi francescani.

<sup>102</sup> Niccolò da Osimo, *Declaratio preceptorum regule sancte Clare*, in L.M. Núñez, *Explicatio regulae s. Clarae auctore fr. Nicolao de Auximo O. F. M. (1446) deque alia auctore S. Ioanne de Capistrano (1445)*, «Archivum Franciscanum Historicum», 5 (1912), pp. 310-314.